



Associazione Culturale
"N. Chetta"
di Contessa Entellina



Papas - sacerdote
con paramenti
sacri del rito bizantino



Chiesa dell'abbazia di
S. Maria del Bosco



Icona della Madonna



Donna in costume
tradizionale albanese

**Amministrazione Comunale
Associazione Culturale "N. Chetta"
90030 Contessa Entellina**

* * *

**550° anniversario di fondazione
di Contessa Entellina
1450 - 2000**

**ATTI DEL CONVEGNO
NOTIZIE E DOCUMENTI**



Comune di
Contessa Entellina

**Contessa Entellina
Palazzo comunale-Aula consiliare
10 settembre 2000**

**Amministrazione Comunale
Associazione Culturale "N. Chetta"
90030 Contessa Entellina**

*** * ***

**550° anniversario di fondazione
di Contessa Entellina
1450 - 2000**

**ATTI DEL CONVEGNO
NOTIZIE E DOCUMENTI**

**Contessa Entellina
Palazzo comunale-Aula consiliare
10 settembre 2000**

PRESENTAZIONE

Rag. Pietro Cuccia - Sindaco di Contessa Entellina

Oggi, 10 settembre dell'anno 2000, quale sindaco pro-tempore, ho l'onore di aprire, col presente convegno, le celebrazioni del 550° anniversario di fondazione di Contessa Entellina, ed ho anche il piacere di salutare tutti voi, cittadini, relatori, autorità, rappresentanti delle varie istituzioni ed in particolare, perché ci onorano della loro presenza, i sindaci di Corleone, Palazzo Adriano, Mezzojuso e Chiusa Sclafani.

Un saluto particolare rivolgo a S. E. mons. Sotir Ferrara, il nostro vescovo, per l'affettuosa e particolare attenzione che riserva sempre alla nostra comunità.

Come le singole persone festeggiano gli anniversari personali (nascite, nozze, ecc.) così anche le Istituzioni celebrano gli anniversari degli avvenimenti più significativi che le riguardano, perché costituiscono l'occasione per riscoprire le motivazioni per cui sono sorte e per verificare, al fine di migliorarlo, il ruolo che svolgono a servizio della Comunità per cui operano.

La celebrazione del 550° anniversario di fondazione di Contessa, costituisce pertanto un'occasione per riscoprire la nostra identità di contessioti: origine, lingua, religione, tradizioni e valori particolari di piccola e peculiare comunità locale. E' un momento della storia del nostro paese, che ci dà l'occasione di conoscere la nostra cultura, il nostro vario, ricco e prezioso patrimonio culturale, ricevuto dalle generazioni del passato, e che abbiamo il dovere di valorizzare e tramandare alle generazioni future, perché non è un bene che appartiene ai singoli ma a tutta la comunità, che vive da oltre cinque secoli e che continuerà a vivere per tanti secoli ancora.

La celebrazione del 550° di fondazione di Contessa va pertanto vissuto da tutti i contessioti come avvenimento culturale, inserito tra memoria storica e proiezione verso l'avvenire.

Sollecitata da queste motivazioni, dall'estate dell'anno 1999 la Amministrazione comunale si è interessata di questa storica ricorrenza e, tramite l'Assessore alla Cultura e con la collaborazione della Associazione Culturale "Nicolò Chetta", ha organizzato degli incontri pubblici, che si sono svolti in quest'aula consiliare con la partecipazione di semplici cittadini e di rappresentanti della varie istituzioni locali, per definire un programma delle manifestazioni da realizzare per il 550° di fondazione di Contessa, che ricorre appunto quest'anno.

Nel corso di tali riunioni sono emersi interessanti suggerimenti, che, rielaborati da un gruppo di lavoro, hanno consentito la definizione del documento "Programma delle manifestazioni per la celebrazione del 550° anniversario di fondazione di Contessa Entellina e previsioni di spesa".

Purtroppo non è stato possibile acquisire l'intera somma, necessaria per realizzare tutte le iniziative previste (circa 15). Il contributo deliberato dall'Assessorato Regionale BB. CC. e AA., di cui però il Comune non ha ancora la disponibilità, dovrebbe consentire l'attuazione delle seguenti principali e significative manifestazioni:

1. Convegno sull'origine e la storia di Contessa dal Medioevo ad oggi.
2. Convegno sulle minoranze linguistiche con particolare riferimento agli Italo-albanesi ed allo stato attuale di conservazione della lingua albanese ancora parlata a Contessa.
3. Ricerca sull'origine e la storia di Contessa, con premiazione dei migliori elaborati, da effettuare presso le scuole locali.
4. Elaborazione, stampa e diffusione di una monografia su Contessa, che comprenda anche gli ultimi cento anni di storia.
5. Mostra fotografica sul patrimonio culturale e sul territorio di Contessa.
6. Serata straordinaria del Festival della canzone arbëreshe a Contessa Entellina.
7. Concerti di canti della tradizione bizantina e albanese di Contessa e realizzazione di CD.
8. Ricerca sul costume albanese della Comunità contessiota.
9. Giornata culturale a Mazara del Vallo: Castello di Bisiri, prima sede dei soldati albanesi fondatori di Contessa.

Le date in cui si svolgeranno tali manifestazioni (dal settembre 2000 fino al marzo 2001) ed il programma dettagliato di ogni iniziativa saranno resi noti appena definiti tutti gli aspetti organizzativi.

La celebrazione del 550° anniversario di fondazione di Contessa Entellina è onorata dal patrocinio di alcune prestigiose Istituzioni civili e religiose, che doverosamente ringrazio per tale disponibilità, in parte già formalmente comunicata ed in parte telefonicamente assicurata ed in corso di formalizzazione:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Ministero della Pubblica Istruzione
- Sacra Congregazione delle Chiese Orientali (Città del Vaticano)
- Presidenza Consiglio Regionale della Sicilia
- Eparchia di Piana degli Albanesi (PA)
- Eparchia di Lungro (CS)
- Badia Greca di Grottaferrata (Roma)
- Assessorato alla Cultura della Regione Sicilia
- Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Palermo
- Sovrintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo
- Amministrazione comunale di Mazara del Vallo.

Prima di passare la parola ai relatori dell'odierno convegno mi preme rilevare che un Comitato organizzatore, di cui fanno parte i rappresentanti delle varie istituzioni locali, è impegnato ad assicurare la realizzazione delle varie iniziative, la cui buona riuscita dipenderà certamente dall'apporto volontario, che ogni cittadino potrà dare, nell'ambito dei vari gruppi di lavoro, che saranno costituiti per ogni argomento, secondo la formazione culturale e l'esperienza professionale di ciascuno. Tutti i contessioti sono quindi invitati a collaborare comunicando la propria disponibilità ai membri del Comitato organizzatore costituito da:

- **Pietro Cuccia** - Sindaco di Contessa Entellina
- **Giuseppa Cuccia** - Consigliere comunale del Comune di Contessa Entellina
- **Nicolò Cuccia** - Parroco della Chiesa greca di Contessa Entellina
- **Tommasina Guarino** - Insegnante della Scuola Elementare di Contessa Entellina
- **Mimma Guzzardo** - Docente dell'ITCG di Bisacquino
- **Nino Montalbano** Assessore alla Cultura del Comune di Contessa
- **Calogero Raviotta** - Presidente dell'Associazione Culturale "Nicolò Chetta" di Contessa Entellina.
- **Rosalia Scaturro** - Docente della Scuola Media di Contessa Entellina
- **Teodoro Schirò** - Consigliere comunale del Comune di Contessa.

Prima di concludere il mio intervento, mi sembra doveroso ricordare oggi il nostro caro concittadino Francesco Di Martino, che non è più tra noi, il cui interessamento costante è stato determinante per ottenere il contributo regionale, che ci consente di svolgere le varie manifestazioni programmate.

"Një jetë të glatë e me shëndetë: Rroft Hora jonë sa dejt e sa malet" - Vita lunga e prosperosa al nostro paese: che possa durare quanto il mare ed i monti".

Questo augurio formulo come sindaco di Contessa, auspicando che gli avvenimenti, i personaggi e le espressioni del patrimonio culturale, che verranno proposti nel corso della celebrazione del 550° anniversario di fondazione, possano contribuire a dare un futuro migliore a Contessa ed a tutti i contessioti.



Prapa lëmit hora, brinjat, mali - Dietro l'aia il Paese, le colline, il bosco

Intervento del dott. Domenico Clesi

Presidente del Consiglio Comunale di Contessa Entellina

Il mio sarà un intervento brevissimo ed introduttivo. In primo luogo ringrazio tutti i presenti: i sindaci di Palazzo Adriano, Mezzojuso, Chiusa Sclafani e Corleone, voi tutti cittadini di Contessa e rappresentanti delle istituzioni locali. Un saluto particolare rivolgo a S. E. mons. Sotir Ferrara, che ci onora della Sua graditissima presenza, nonostante che le sue condizioni di salute lo hanno fatto desistere, in tempi recenti, dalla partecipazione a qualsiasi iniziativa. Riconoscenti, per l'attenzione che sempre riserva alla nostra comunità, lo ringrazio e gli auguro una immediata e ottima guarigione.

Ritengo particolarmente significativa la presenza di S. E., perché rappresenta la Istituzione ecclesiastica (la Chiesa italo-albanese) che ha tanto contribuito alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio culturale di Contessa Entellina, diverso e peculiare, rispetto a quello dei comuni limitrofi.

Sebbene l'istituzione formale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, cui oggi Contessa afferisce per la giurisdizione ecclesiastica, sia avvenuta in tempi recenti (1937), il clero di rito bizantino opera a Contessa da oltre cinque secoli. Contessa infatti era rimasta fino al 1845 sotto la diocesi di rito romano di Girgenti e fino al 1937 sotto la diocesi di Monreale. Il clero e le istituzioni ecclesiastiche certamente hanno contribuito in maniera determinante alla formazione spirituale e culturale della Comunità contessiota e quindi alla crescita religiosa, sociale e civile dei contessioti. Alla Chiesa italo-albanese, rappresentata da S. E. oggi qui va quindi riconosciuto un ruolo determinante nella conservazione delle varie espressioni del patrimonio culturale ancora vivo nella nostra Comunità (lingua, usi, tradizioni, rito bizantino, ecc.).

La celebrazione del 550° anniversario di fondazione di Contessa è stata voluta da tutta la comunità locale: rappresentanti di varie istituzioni culturali e singoli cittadini hanno partecipato alle riunioni preparatorie, organizzate nel palazzo comunale fin dall'estate 1999.

Il sindaco ha recepito questa esigenza, che è stata favorevolmente accolta dal Consiglio comunale, che l'ha inserita nel piano triennale culturale. Le indicazioni emerse negli incontri predetti sono stati elaborati da un gruppo di lavoro, che ha definito il programma delle manifestazioni, che saranno realizzate con un finanziamento della Regione (Assessorato Beni Culturali e Ambientali), ottenuto grazie anche all'apporto dato al riguardo da un nostro carissimo concittadino, recentemente scomparso. Mi riferisco al dott. Francesco Di Martino, che nella storia recente di Contessa ha svolto sicuramente un ruolo significativo e da protagonista in particolari iniziative (lotta per il riscatto dall'enfiteusi, la ricostruzione post-terremoto ed in tempi più recenti per la definizione e l'approvazione di strumenti normativi, regionali e nazionali, per la tutela della nostra etnia).

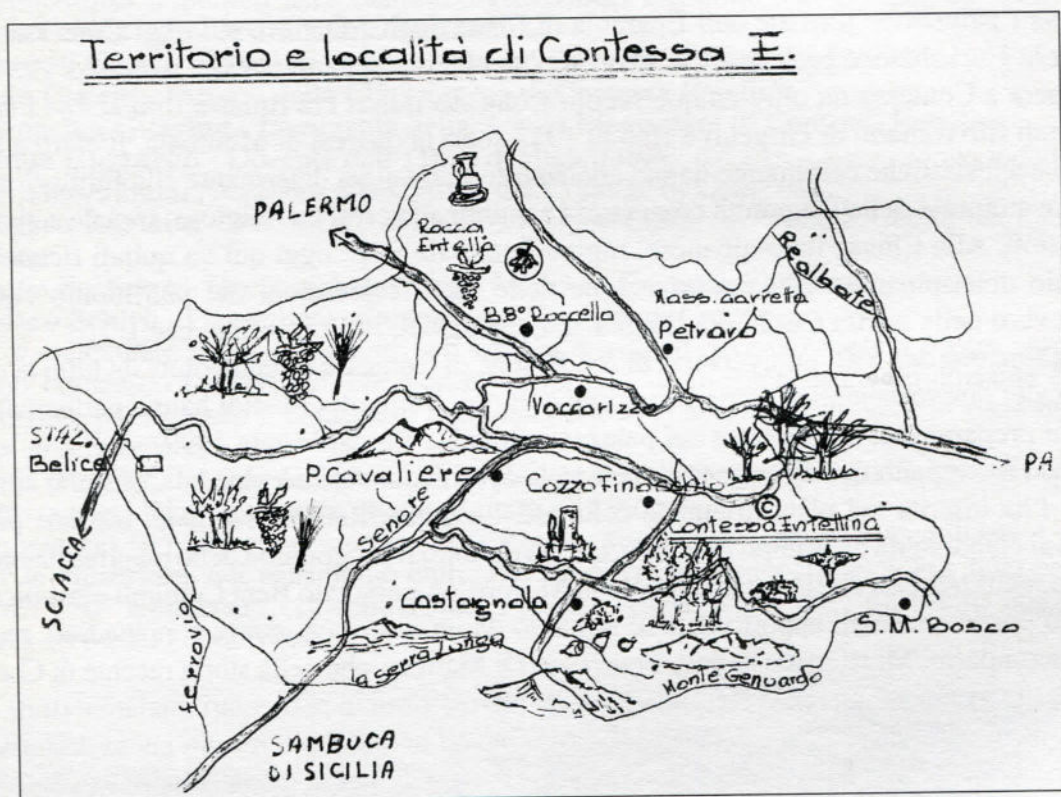
La rievocazione di oltre 500 anni di storia di Contessa ritengo che debba richiamare alla nostra mente principalmente anche:

- la situazione delle popolazioni balcaniche, che, nel secolo XV, opposero una strenua resistenza contro l'invasione ottomana e contro l'espansione dell'islamismo nell'Europa cristiana;
- il ruolo svolto in particolare dagli Albanesi, con a capo il valoroso Skanderbeg, in tale situazione;
- la particolare situazione religiosa ed ecclesiastica delle colonie albanesi (passano sotto la giurisdizione ecclesiastica delle diocesi della Chiesa romana, ma mantengono la tradizione liturgica della Chiesa orientale di provenienza, cioè della Chiesa ortodossa);
- la situazione politica ed economico-sociale della Sicilia governata dai vice-re e dai Borboni;
- la lotta delle comunità rurali, nei secoli XIX e XX, per la conservazione degli usi civici, abusivamente cancellati dai feudatari;

- le lotte contadine post-unitarie, fasci siciliani e riforma agraria nel nostro territorio;
- l'emigrazione di migliaia di Contessioti (a cavallo del novecento verso gli U.S.A e dopo il 1950 verso l'Europa e l'Italia del Nord);
- il terremoto del 1968 e le problematiche provocate in tutti gli aspetti della vita della nostra comunità locale.

La celebrazione del 550° di fondazione costituisce pertanto una occasione per conoscere le nostre radici, i fatti, gli avvenimenti e le persone che hanno maggiormente caratterizzato oltre cinquecento anni di storia del nostro paese.

Le varie iniziative programmate servono a questo scopo e mi sembra doveroso ringraziare quanti hanno già contribuito alla loro preparazione e quanti collaboreranno per la loro realizzazione.



Intervento di Nino Montalbano

Assessore alla Cultura del comune di Contessa Entellina

Nel 1999, parlando col presidente dell'Associazione culturale "Nicolò Chetta" delle iniziative da realizzare nell'anno in corso e di quelle da programmare per l'anno successivo, rilevata l'imminenza del 550° anniversario di fondazione di Contessa, ho cominciato a pensare come celebrare l'importante avvenimento.

Come attestato da vari autori (Alessandro Schirò, Atanasio Schirò e Spiridione Lojacono), che hanno scritto sull'origine e la fondazione di Contessa, il Casale Comitissae (originariamente chiamato Vinea Comitissae) esisteva già nel Medioevo, ma l'odierna Contessa ebbe origine nel 1450 da quei coloni militari albanesi, che sotto Giorgio Reres erano di presidio nel Castello di Bisiri. La fondazione dell'odierna Contessa o più esattamente la ricostruzione dell'antico casale medioevale, abbandonato e ripopolato dagli Albanesi dal 1450, è riportato dagli storici Amico, Fazello e Rocco Pirri.

Preso atto quindi della imminente storica ricorrenza, ho ritenuto opportuno, come assessore alla Cultura, avviare immediatamente (estate 1999) alcuni adempimenti per organizzare adeguatamente e ufficialmente la celebrazione del 550° anniversario di fondazione di Contessa Entellina.

In collaborazione con l'Associazione culturale "Nicolò Chetta", è stata organizzata infatti il 21 luglio 1999, in quest'aula consiliare, un incontro aperto al pubblico sia per rendere noto il proposito dell'Amministrazione comunale di preparare il programma delle manifestazioni con l'apporto dei rappresentanti delle varie istituzioni civili, ecclesiastiche, culturali, sociali e ricreative locali (scuole, parrocchie, associazioni, ecc.) sia per sollecitare la collaborazione nel costituendo Comitato organizzatore e nei gruppi di lavoro, da costituire ad hoc per ogni iniziativa.

La partecipazione numerosa e qualificata a questo primo incontro ha consentito di definire subito una bozza di programma delle manifestazioni, perfezionato in successivi incontri.

Purtroppo non è stato possibile ottenere un finanziamento adeguato per tutte le iniziative previste (15), per cui saranno realizzate solo alcune (9), approvate dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali.

Dopo questo convegno, che segna l'avvio ufficiale della celebrazione del 550° anniversario di fondazione di Contessa, inizierà la preparazione delle altre manifestazioni, da svolgere entro il mese di marzo 2001, per la cui buona riuscita sollecito la disponibilità di quanti, per l'esperienza personale e professionale, possono dare un apporto utile sia di idee che di collaborazione operativa.

Il mio invito è rivolto in particolare agli operatori culturali della scuola, delle associazioni e dell'Amministrazione comunale.

Per evitare che disfunzioni burocratiche possano vanificare la realizzazione di alcuni interventi, una sollecitazione particolare rivolgo infine a quanti, nell'ambito della Amministrazione comunale, dovranno perfezionare gli adempimenti necessari per usufruire ed utilizzare il contributo concesso dalla Regione per le manifestazioni finanziate dall'Assessorato BB. CC. AA. Questa celebrazione, da attuare con la partecipazione di istituzioni pubbliche e private e di singoli cittadini, potrà costituire, per l'aspetto organizzativo e culturale, una esperienza che segni l'avvio di una nuova gestione della biblioteca comunale, per valorizzare meglio in futuro il patrimonio culturale locale.

Ritengo infatti che quanti collaboreranno alla celebrazione del 550° di fondazione potrà costituire il nucleo operativo della Biblioteca comunale, per farla diventare un centro culturale polivalente dove, soprattutto i giovani, possano trovare un punto di riferimento per migliorare la situazione culturale attuale di Contessa.

**Le origini di Contessa Entellina nell'ambito della fondazione
delle colonie greco-albanesi di Sicilia.**

Prof. Ignazio Parrino - *Università di Palermo*

“Ho parlato di te, o mio Signore”.
(Dal film “Marcellino Pane e Vino”)

Sulle origini delle Colonie Albanesi di Sicilia esistono dei dati che si ricavano dalla documentazione e dalle storie e dalle cronache del periodo. Essi vengono comunemente riportati, spesso in modo ripetitivo, assieme ad altri dati della tradizione orale non sempre adeguatamente valutati e controllati. A questi, come a quelli offerti dagli storici o cronisti, si vanno aggiungendo quelli che emergono da più recenti ricerche di carattere giuridico ed urbanistico. Si sta preparando ora la pubblicazione del coordinamento di questi dati su base critica per quanto riguarda la loro attendibilità storica e la loro reciproca corrispondenza logica e cronologica. Infatti, nel complesso dei dati che vengono comunemente ripetuti, talvolta ad opera di storici, che dedicano una frettolosa attenzione all'argomento, si sono andati infiltrando delle discordanze e delle confusioni, come quella di considerare la fondazione delle Colonie solo come un'opera di profughi. Esse finiscono per falsare il quadro storico dell'origine di almeno alcune Colonie Albanesi di Sicilia non senza danno e disconoscimento di valori, che sono elemento fondante dell'orgoglio, che tuttora si registra negli abitanti di origine albanese di quelle stesse colonie. Il motivo che spinge ad accoppiarsi di questi problemi non può essere quello della sola curiosità scettica o disimpegnata. Sono infatti in gioco temi di illustre testimonianza di fede, di valori e di cultura. Poiché da molti anni ci occupiamo di questi problemi, ormai pare piuttosto maturo il tempo per cercare di dire qualche parola, che riteniamo sicura, su una sequenza di fatti, che pur delineando delle circostanze storiche originarie rilevanti, finiscono per collegarsi come cause ad effetti con fatti più recenti di non minore portata, che chiariscono e spiegano il perché di non pochi eventi che tuttora si registrano nella vita di quelle colonie. Il problema diventa così molto importante e oltre che storico si fa anche attuale sia per quelle stesse colonie che per i problemi dei loro rapporti con l'ambiente circostante vicino e lontano sia nel corso dei secoli che ai nostri stessi giorni.

I limiti imposti dallo spazio di una conferenza come questa che stiamo tenendo, ci consente solo di dedicare le risultanze fondamentali dei nostri studi. Attraverso di essi è stato riesaminato il significato della complessiva valenza di quelle Colonie nella cultura e nella fondazione delle strutture socio-politiche dell'Italia unita, nei cui riguardi quei valori della tradizione greco-albanese di Sicilia e d'Italia hanno svolto una piccola funzione.

* * *

Notoriamente l'origine delle Colonie Albanesi d'Italia si collega a quel vasto sconvolgimento di popoli e di assetti culturali e religiosi determinati in Asia, in Africa ed in Europa dall'irresistibile avanzata della mostruosa potenza dell'Impero Ottomano. La cristianità, o meglio la Cristianità come allora si diceva, cercava o non cercava nemmeno di resistere come poteva, lasciando sulle spalle della Santa Sede e dei due campioni che caratterizzano la parte centrale del XV secolo: Giovanni Hunyadi Corvino (forse da un originario “Kurbini”?) e Giorgio Kastrioti Skanderbeg il compito di fronteggiare i Turchi. L'eco del Concilio di Ferrara-Firenze, conclusosi nel 1443, aveva indotto l'Hunyadi e il suo re d'Ungheria Ladislao ad intraprendere l'infelice campagna del 1444, conclusasi con la sconfitta di Varna, nella quale oltre al re

Ladislao morì anche il legato pontificio, l'illustre cardinale Cesarini, principale esponente della Chiesa di Roma al Concilio di Firenze. Nonostante alcuni prodigi di valore, come quelli degli Albanesi di Giorgio Kastrioti Skanderbeg, che nello stesso 1444 nella battaglia di Torviolo con 4000 soldati aveva sconfitto i 6000 soldati di Amurat II, era evidente che, come era avvenuto a Varna, i 10.000 soldati di cui disponeva l'Hunyadi non potevano resistere contro 300.000 messi in campo dal Sultano turco.

Nonostante questa constatazione, continuava a risultare vana la speranza della mobilitazione della Cristianità, che si attendeva dopo il felice esito del Concilio di Firenze. In esso infatti era stato proclamato il superamento dello scisma tra le due Chiese di oriente e di occidente attraverso la bolla d'unione "Laetentur Coeli". Quello scisma fu per molto tempo la scusa per la mancata mobilitazione della Cristianità. Ma, come ora si vedrà, i motivi di essa erano ben altri. Anche il secondo tentativo fatto dall'Hunyadi nel 1448 con proporzioni numeriche di soldati non dissimili da quelle del 1444, si concluse ancora con una sanguinosa sconfitta, quella della Kosova. I Cristiani furono presi da notevole scoraggiamento temendo il dilagare dei Turchi nei loro territori. Ma poco dopo giunse la notizia che l'Albania di Skanderbeg stava resistendo contro i 300.000 del Sultano, che dopo la vittoria della Kosova si riversarono in Albania ad assediare Kruja, la capitale di Skanderbeg. Era evidente che con le poche forze disponibili non si poteva usare la tattica dell'attacco frontale con armatura pesante, risultata per due volte inadeguata sotto la guida di Hunyadi, data l'assoluta sproporzione numerica tra i due eserciti. Skanderbeg che l'usò una sola volta nella battaglia di Torviolo, riportandone qualche danno, ormai l'aveva abbandonata collaudando in cambio l'efficacia delle imboscate e degli attacchi notturni nelle numerose vittorie riportate contro i Turchi nel 1444 e nel 1448. Quando Amurat II col suo per allora immenso esercito arrivò sotto le mura di Croja, Skanderbeg ed il suo luogotenente, il Vranakonti, riuscirono a resistere per due anni, fino a quando lo stesso sultano morì durante l'assedio di quella cittadina, ed i Turchi dovettero ritirarsi dopo aver subito ingenti perdite ed essersi trovati in difficoltà per i vettovagliamenti spesso intercettati dall'imprendibile e minaccioso Skanderbeg. Dato che questi era ormai l'unico in Europa che stava riuscendo a resistere, cominciarono ad arrivarli aiuti da Napoli, Roma e Venezia. Ma Alfonso V di Napoli richiese anche che Skanderbeg mandasse delle truppe nel suo regno per difendere le coste dell'Italia meridionale, che dopo l'Albania era il più immediato bersaglio dei Turchi. La cosa interessava anche lo stesso Skanderbeg che così veniva a costituirsi una retroguardia fidata alle sue spalle ed una via di scampo nel caso che le cose andassero male nella sua Albania. L'Occidente conosceva già il valore militare degli Albanesi. Lo stesso Vranakonti, cioè il conte Vranà, l'eroico difensore di Kruja, durante l'assedio di Amurat II aveva qui ricevuto il suo titolo nobiliare, probabilmente in occasione delle guerre contro gli Angioini svoltesi in occasione delle rivolte dei baroni del Regno di Napoli circa gli anni 1440. E' evidente quindi che nel 1448 non si trattava affatto di arrivo di profughi albanesi in Italia ma piuttosto dell'arrivo di corpi militari ben organizzati che venivano a dare fedelmente un aiuto richiesto ed apprezzato.

* * *

La fondazione di Contessa Entellina e delle altre Colonie Albanesi di Sicilia di origine militare che risalgono agli anni immediatamente seguenti a quel 1448 è stata a più riprese oggetto di ricerche più o meno disinteressate o indifferenti secondo i punti di vista dei ricercatori. Stranamente è diventata piuttosto prevalente la teoria che fa risalire l'origine di tutte le Colonie Albanesi di Sicilia a profughi dall'Albania dopo la morte di Skanderbeg, che sarebbero venuti a cercare riparo in Sicilia ed in altre parti d'Italia dopo aver lasciato le loro sostanze "nelle mani dei crudelissimi turchi" e dopo essere arrivati sulle coste italiane "privi di tutto, alzando

le loro mani in cielo in una lingua incomprensibile". Certamente ci sono stati anche profughi di questo tipo che sono arrivati a più ondate durante le varie fasi dell'occupazione dell'Albania da parte dei Turchi, così come anche dopo quell'occupazione ci furono degli arrivi organizzati, per rispondere da un lato ad esigenze di carattere militare o di mano d'opera delle campagne siciliane e dell'Italia meridionale, allora piuttosto disabitate, e dall'altro anche dal desiderio di fuggire dall'occupazione turca per numerose ragioni, che si potrebbero anche esaminare singolarmente. Alcune di queste ragioni di carattere religioso, sociale, politico, economico, sono anche entrate a far parte del patrimonio culturale tradizionale.

Non sempre l'arrivo dei profughi era avventuroso, come si racconta che avvenne in circostanze di svolgimento di battaglie perdute o di occupazione violenta. Altre volte l'arrivo dei profughi avvenne in seguito ad accordi ben stabili, come nel caso degli abitanti di Corone e Modone caricati nel 1532 sulle navi fornite da Carlo V, o come avveniva quando i profughi già sistemati nell'Italia meridionale divenivano tramite per l'arrivo di altre decine o centinaia di famiglie richieste dai locali baroni. Tutti questi arrivi non differiscono dalle altre forme di migrazione che sempre si registrano nelle storie di tanti popoli fino ai nostri giorni, nè credo abbiano granché di interessante nelle loro modalità eccetto il fatto gravissimo ed importantissimo dell'emigrazione in se stessa. Mi spiego quindi fino ad un certo punto l'impegno di alcuni ricercatori di documenti che si affaticano a segnalare i dati riguardanti l'arrivo di questa o di quella ondata di profughi come sopra indicato. La cronologia delle vicende storiche intercorse nel tempo della fondazione di quelle Colonie ci fornisce gli indizi essenziali per parlare in modo più approfondito e certamente più veritiero e significativo di alcune di quelle fondazioni, tra le quali c'è anche quella di Contessa Entellina. Data fondamentale è quel 1444, che vide l'arrivo di Amurat II nella Kosova e la sconfitta di Giovanni Hunyadi, e poco dopo l'inizio dell'assedio di Kruja da parte dello stesso Amurat II. Mentre il Vranakonti rimaneva chiuso dentro le sue mura a difenderla, Skanderbeg col suo esercito si aggirava per i monti e per i boschi dei dintorni studiando di assaltare in tutti i modi possibili quell'esercito immane, cercando di rendergli la vita impossibile occupando le sorgenti e controllando le vie di accesso. Il suo raggio d'azione però non era tanto piccolo dato che la notizia della virulenta presenza turca in Albania allarmava almeno Venezia, Roma e Napoli con i relativi territori, mentre dalla Dalmazia all'Ungheria si piangevano le conseguenze della recente sconfitta e popolazioni di quel circondario erano rivolte a quel che succedeva in Albania ed a quel che poteva succedere nei paesi circostanti. Lo stesso Skanderbeg ricordava "...se io fossi spontato, certamente Italia se ne risentirebbe". Ebbe quindi grande significato l'arrivo di una parte non piccola dell'esercito di Skanderbeg in Italia che fu accolta come una consistente speranza di salvezza.

Essa ebbe ampie possibilità di movimento, una sistemazione di prim'ordine, con l'assegnazione di ampi territori e piena possibilità di reggersi secondo le proprie consuetudini, come risulterà abbondantemente nei documenti che andarono rimanendo in seguito a questa sua presenza. Uno dei fatti sintomatici più rilevanti dell'importanza che veniva attribuita alle forze militari albanesi in Sicilia sta nel fatto che proprio l'anno seguente al loro arrivo viene nominato vescovo di Mazara e concessionario del feudo di Bisir, prima testa di ponte albanese in Sicilia, nientemeno che lo stesso Giovanni di Trebisonda, Cardinale Bessarione, principale rappresentante della Chiesa d'oriente al Concilio di Firenze ed una delle personalità più eminenti della storia della Chiesa e della cultura umanistica di quel periodo, grande animatore della guerra antiturca, propugnatore dell'unione delle due Chiese, la greca e la latina, il quale vedeva nella conservazione della cultura classica un mezzo di sostegno della stessa sopravvivenza della civiltà occidentale cristiana. Egli fu così il primo vescovo degli Albanesi di Sicilia. A lui deve farsi risalire l'origine della loro tradizione culturale per altro già da secoli nella stessa Albania collegata al mondo greco.

Seguiremo ora i movimenti del corpo militare sbarcato in Sicilia tralasciando di occuparci delle altre due squadre di Albanesi che si attestarono in Puglia ed in Calabria. La prima testa di ponte costituita a Bisir si sistemò nel relativo casale, nei pressi di Mazara. Esso era centro di un enorme feudo anticamente bizantino, esteso 12.000 ettari. Solo recentemente si stanno cominciando ad approfondire le ricerche sulla presenza albanese a Bisir. Essa non fu affatto nè occasionale nè temporanea. Nonostante che si dica che dopo un paio di anni il nucleo fondamentale di quel corpo militare si sia spostato a fondare Contessa Entellina, tuttavia il casale Bisir ed il relativo territorio non fu così presto abbandonato dagli Albanesi.

Gli esperti di arte militare hanno notato che in Sicilia ci sono tre direttrici fondamentali percorse da tutti gli eserciti che l'hanno attraversata dal tempo dei Greci e dei fenici e degli antichi Romani fino agli Anglo-Americani della II guerra mondiale. Due risalgono le valli del palermitano e dell'agrigentino, che portano verso l'interno, e la terza collega per vie interne la zona del catanese con la Sicilia occidentale. Così anche gli Arabi, sbarcati a Marsala nell'827, procedendo l'anno seguente verso l'interno lungo la "mazaria valle", andarono ad impiantarsi, come seconda tappa della loro penetrazione nell'isola, nel castello di Calatamauro, circa "la vinea Comitissae", dove poi sorse Contessa Entellina. Allo stesso modo gli Albanesi di Bisir presso Mazara e non lontano da Marsala, un paio di anni dopo il 1448, procedendo anch'essi verso l'interno, andarono a creare un secondo caposaldo più o meno nello stesso luogo e distanza già realizzati dagli Arabi, fondandovi Contessa Entellina. Certo saranno state le necessità di natura strategica a suggerire movimenti così curiosamente corrispondenti. Nella prima fase del loro insediamento ed in quelle successive per almeno una quarantina di anni gli Albanesi rimanevano uniti pur lasciando delle scorte o dei corpi di guardia nei luoghi che sembravano loro strategicamente utili. Emerge così l'importanza dell'insediamento iniziale di Bisir. Infatti essendo stato nominato vescovo di Mazara il Cardinale Bessarione, proprio l'anno seguente all'arrivo degli Albanesi, 1449, rimane documentato che alcuni di essi, quando il nucleo principale si spostò a fondare Contessa, rimasero nella stessa Bisir e nei dintorni, come risulta nei cinque volumi amministrativi del Bessarione riguardanti quel feudo, che si conservano nell'archivio della Cattedrale di Mazara e come risulta anche da alcune controversie scoppiate tra gli Albanesi ed i locali baroni, eloquenti anticipazioni di quel che in seguito sarebbe successo a Contessa Entellina, Palazzo Adriano e in certi limiti a Mezzojuso.

Ancora dopo la morte di Bessarione troviamo una consistente presenza albanese a Bisir e dintorni, durante il vescovato di Giorgio Kastrioti, figlio del figlio di Skanderbeg, anch'egli fatto vescovo a Mazara in età giovanissima. La presenza albanese nel triangolo tra Mazara, Castelvetrano e Salemi, attorno a Bisir, dove si estendevano i 12.000 ettari del feudo concessi agli Albanesi, ebbe quindi una durata consistente e lasciò tracce profonde ed innovative tali da causare la reazione delle locali strutture baronali, dato l'influsso che avevano nella vita e nell'atteggiamento delle persone, nella divisione e nella coltivazione dei terreni, in lotti a quanto sembra di circa venti ettari, con relativa costruzione del caseggiato colonico ed impianto di vigneti ed uliveti. La casa colonica ebbe la forma di "oborr" ossia di insediamento fortificato con cortile al centro, case di abitazione disposte intorno ad esso ed esterno con caratteristiche difensive, come se ne vedono tutt'ora molte in quella zona. Molti lotti di terreno curiosamente conservano ancora l'antica estensione dell'assegnazione fatta agli Albanesi come ricompensa del loro servizio militare. Testimonianza importantissima è quella della "Torre Manuzza", situata nell'attuale recinto del parco archeologico di Selinunte. Si tratta di una costruzione di caratteristiche bizantine dalla potentissima struttura muraria quasi come una Kulla ossia torre di difesa albanese, addossata alle poche case. Chi poteva essere quel Manuzza del quale la torre continua a portare il nome? Intanto a Castelvetrano e dintorni, nei paesi sorti o demograficamente incrementati dopo l'arrivo degli Albanesi, troviamo numerosi loro cognomi come

Bongiorno, Parrino, ecc. tradotti dall'albanese, così anche Manuzza è la traduzione del cognome albanese Dorsa (da Dorëza", manina o piccola mano, in siciliano manuzza).

Il cognome è esistito a Palazzo Adriano fino a qualche decennio fa e ancora nel XVII secolo era portato da un barone Manuzza che pure risiedeva in quel paese. Doveva quindi essere uno dei casi di Albanesi che spostatisi verso l'interno della Sicilia conservavano tuttavia i loro possedimenti nella zona del loro primo impianto, nel caso specifico della torre anche con notevole significato difensivo. L'espansione delle Colonie Albanesi di Sicilia fu quindi dovuta a motivi di natura strategica che li portarono ad andare ponendo dei corpi militari nei passi o sui monti difficilmente accessibili o a custodia delle valli, ecc. Così oltre che a Bisir abbiamo notizia di presenza albanese ad Erice in quello stesso periodo. Ma i militari di Skanderbeg in quella prima fase del loro insediamento si impiantarono principalmente al centro della Sicilia occidentale, in casali arroccati nelle vicinanze di grandi montagne: Genuardo, delle Rose e Busambra, in zone che controllavano le vie di accesso militare di tutta l'isola dall'interno verso le tre coste. Con queste motivazioni diventa facile capire i motivi dell'ubicazione delle Colonie Albanesi di Sicilia durante il primo secolo della loro permanenza in questa isola. Troviamo infatti nelle zone costiere, Piana degli Albanesi nel Palermitano, Biancavilla nel catanese ed Erice nel Trapanese. Nell'interno Contessa Entellina lungo la valle di Mazara, Mezzojuso nella valle che sale da Palermo e Palazzo Adriano nella confluenza di queste due valli con la terza che congiunge l'interno con la zona del catanese. Poiché tra la Sicilia occidentale e quella orientale la distanza è notevole furono piazzate le altre tre colonie di S. Angelo Muxaro, S. Michele di Ganzeria e Bronte alla reciproca distanza militare di allora data dalla strada percorribile in un giorno di cavallo, cioè circa sessanta chilometri, in modo analogo di quanto avevano già fatto le Colonie Lombarde al tempo della conquista dei Normanni. A differenza di questi però gli Albanesi non vennero per realizzare conquiste, ma semplicemente per organizzare la difesa dell'isola in collaborazione con la locale popolazione. Con questo scopo le Colonie Albanesi sono tutte visibili l'una dall'altra salendo su qualcuna delle vicine alture, ed in altri tempi erano in comunicazione tra loro oltre che con scambi di persone anche con i mezzi di allora del fumo di giorno e del fuoco di notte, secondo lo stile della rete informativa ed operativa già organizzata da Skanderbeg dall'Albania fino a Costantinopoli. Abbiamo anche notizia che almeno fino al XVII secolo era usato in Sicilia il "kushtrim" ossia la chiamata a voce dei combattenti per le strade o dai tetti e dalle alture anche nei numerosi altri luoghi dove gli albanesi si andarono impiantando in nuclei più o meno piccoli o consistenti come ad esempio Filaga, Polizzi Generosa, Villalba, Palermo, ecc. con frequente scambio di popolazione da un luogo all'altro. Attraverso alcune fondamentali tracce si può seguire l'impianto e la storia di questi comuni o sorti esclusivamente ad opera di Albanesi o dove gli Albanesi costituirono piccoli gruppi pur con loro usi e tradizioni religiose, civili, militari, agricoli, ecc. mescolati tuttavia con le locali popolazioni. Numerose testimonianze ivi lasciate sono tuttora riscontrabili specialmente in campo religioso e sociale. Citiamo due casi per tutti: quello della grande diffusione della devozione alla Madonna Odigitria in campo religioso ed in quello sociale le abbondanti tracce del Kanun, tanto radicatesi in Sicilia da essere diventate parte costitutiva della mentalità siciliana.

Due sono le fondamentali caratteristiche delle Colonie Albanesi di più recente individuazione oltre a quelle storiche della lingua e del rito religioso. La prima è data dalle strutture urbanistiche di questi paesi, l'altra è quella dei loro Capitoli di inabitazione e non tanto di quelli di fondazione. Finora sono stati abbastanza studiati i Capitoli di Palazzo Adriano e si prepara a breve scadenza lo studio di quelli di Mezzojuso. Allo stesso modo riteniamo che si andranno anche studiando i Capitoli di tutte le altre comunità siculo-albanesi e calabro-albanesi, che danno le principali indicazioni sullo svolgimento della loro vita civile nel corso dei secoli.

Notevoli progressi sta anche facendo lo studio delle loro strutture urbanistiche e la segnalazione di importanti tracce militari che si riscontrano un po' ovunque, dove la fondazione fu guidata da prevalenti motivazioni del genere. Così si può vedere benissimo oltre che a Palazzo Adriano, dove la loro segnalazione ha già raggiunto notevole rilievo di carattere scientifico e turistico, anche a Mezzojuso, a S. Angelo Muxaro, a S. Michele di Ganzeria. Uno degli esempi più belli di tipica struttura militare albanese è data dalla piazza di Contessa Entellina situata nei pressi della Madrice. In essa si realizza per la prima volta in modo tangibile, nel centro del paese, la tipica struttura militare difensiva delle piazze delle colonie siculo-albanesi di origine militare. A differenza della tecnica occidentale, dove le strutture difensive, in genere nobiliari, come i castelli, si predisponavano per difendersi da eventuali assedi con cinte murarie, fossati e torrioni, nell'uso albanese invece, che sembra originale nell'ambito di corrispondenti strutture bizantino-islamiche, i paesi militari, eminentemente a struttura democratica, sono organizzati in modo da attrarre al loro interno eventuali forze nemiche e quindi assaltarle accerchiandole. Per questo motivo troviamo le case di tutti i cittadini tra loro intercomunicanti per poter accorrere dal loro interno nei punti richiesti e delle case private che come pubblici torrioni o cunei si addentrano all'interno delle piazze concepite come campi di battaglia. Proprio dallo studio della piazza di Contessa Entellina è partito lo spunto per l'individuazione delle altre strutture militari dei paesi albanesi di Sicilia.

Dopo questi fatti iniziali la storia di Contessa Entellina come delle altre colonie si andò svolgendo attraverso una serie di piccoli fatti locali che sono comunque sempre animati dal loro tipo di civiltà e di cultura. Non raramente tuttavia nell'uno o nell'altro di questi paesi emergono fatti che assumono ampie dimensioni. Così avviene anche a Contessa, specialmente dal Chetta in avanti.

Sarebbe relativamente interessante occuparsi della storia di questi paesi di origine albanese se il loro rito religioso, la loro lingua, la loro cultura greca o le loro strutture giuridiche ed urbanistiche, rigorosamente democratiche, non fossero state all'origine di numerosi fatti che interessano in grande la stessa storia nazionale italiana ed oltre, attraverso figure come Francesco Crispi, Enrico Cuccia, Sofronio Gassisi o attraverso fatti quali la democratizzazione dello Stato Italiano, l'inizio della pratica degli scioperi pacifici o l'avvio delle Settimane di Preghiera e di Studio per l'unione dei cristiani. Grandi meriti ha avuto Contessa Entellina specialmente nell'ambito della bizantinologia attraverso suoi figli illustri quali lo stesso Chetta, i due Schirò, il Gassisi, il Tardo, ecc. Tutti sanno come alcuni fatti originatisi nelle colonie hanno ormai raggiunto dimensione mondiale, sia in campo religioso che politico. Essi sono non piccolo argomento dell'orgoglio degli Italo-Albanesi che continuano a vantarsi delle loro origini da quella piccola terra d'oltre Adriatico. In essa, nonostante le sventure che l'hanno oppressa, per secoli, non rimane solo la delinquenza di cui purtroppo si hanno continue testimonianze, ma certo continua anche a sopravvivere nel ricordo e nella mentalità la radice di quella civiltà che gli Italo-Albanesi hanno trapiantato in Italia.

CONTESSA ENTELLINA ED IL SUO TERRITORIO

Sintesi cronologica di tremila anni di storia

(1150 a.C - 2000 d.C.)*

PREMESSA

La storia dell'odierna Contessa Entellina inizia nell'anno 1450 d. C., quando alcuni soldati albanesi, che avevano prestato servizio per il re di Napoli nel castello di Bisiri (Mazara del Vallo), si stabilirono e ripopolarono l'antico "Casale Comitissae", avviandone la ricostruzione. Prima di tale data, nell'attuale territorio di Contessa Entellina, esistevano altri casali (Scirotta, Vanera, Sinurio), una fortezza medievale (Castello di Calatamauro), una antica città (Entella), un grande centro di culto e di cultura (Monastero di S. Maria del Bosco) ed un importante latifondo feudale (Baronia di Vaccarizzo).

Gli avvenimenti, le situazioni, le persone, gli oggetti, ecc., di seguito riportati accanto ad una data, riguardano non solo il piccolo comune montano italo-albanese (da cinque secoli di lingua e cultura albanese e di religione cattolica secondo la tradizione greco-bizantina), ma anche le altre realtà (archeologiche, monumentali, urbane, religiose, culturali, produttive, ecc.), presenti nel territorio di Contessa, ricco di storia e di cultura oltre che molto vasto e fertile.

La presente sintetica esposizione cronologica (date più significative e titoli più importanti) viene proposta come strumento per scoprire i grandi avvenimenti locali e costituire, per gli interessati, uno stimolo per approfondire la storia di Contessa e del suo territorio, che in parte è anche storia di quanti sono nati o vivono a Contessa.

DALLA FONDAZIONE DI ENTELLA ALL'ARRIVO (1450) DEI SOLDATI ALBANESI DAL CASTELLO DI BISIRI (MAZARA).

Anno 1150 a. C.	Attorno a questa data Entella è fondata dai Troiani.
Anno 403 a. C.	Entella, con un inganno, è occupata dai Campani.
Anno 348 a. C.	Entella è conquistata dai Cartaginesi.
Anno 309 a. C.	Entella è conquistata dai Siracusani.
Anno 216 a. C.	Entella è occupata dai Romani.
Anno 75 a. C.	Gli Entellini testimoniano contro Verre a Roma.
Secoli I-VIII d.C.	Entella è una "Polis romana". La sua importanza come fortezza diminuisce notevolmente.
Anno 800 d. C.	Castello di Calatamauro citato da un geografo arabo.
Anno 828 d. C.	Entella è conquistata dai Saraceni.
Anno 850 circa	Entella, ricostruita dai Saraceni, diventa importante fortezza nella Valle di Mazara.
Anno 1000 circa	In una guida delle strade della Sicilia di un autore arabo-siculo, sono riportate Entella e Calatamauro.
Anno 1178	Il Casale di Contessa è citato in un Diploma del re Guglielmo II.
Anno 1185	Il Casale di Contessa è citato in un Diploma del re Guglielmo II.
Anno 1246	Entella è distrutta definitivamente da Federico II ed i suoi abitanti saraceni superstiti vengono trasferiti a Lucera (Puglia). Sec.XIII-XIV Le continue lotte tra Angioini e Aragonesi e tra i baroni della Sicilia spopolano molti feudi. Con varie concessioni (Privilegi) i proprietari tentano di ripopolare casali e terre abbandonate anche a seguito di carestie e pestilenze.
Anno 1289	Alcuni eremiti vivono nel bosco di Calatamauro.
Anno 1294	Il bosco di Calatamauro appartiene al nobile catalano Guglielmo Galceràn de Cartellà. In questo periodo, in sua assenza (era impegnato per

	il re in Calabria) i corleonesi (cui interessa indebolire il castello di Calatamauro) tagliano e bruciano parte del bosco.
Anno 1296	Bartolomeo di Monte Aperto è padrone di Contessa. 1308-1310 Nel registro delle decime (Documento vaticano) risulta che un sacerdote di nome Benedetto paga le decime per due chiese (S. Nicolò e SS. Annunziata) di Contessa.
20.07. 1308	Il vescovo di Girgenti visita l'eremo di S. Maria del Bosco.
22.06.1309	Viene consacrata la chiesa dell'eremo di S. Maria del Bosco, cui è attribuito il titolo di Basilica.
14.11.1310	Gli eremiti di S. Maria del Bosco (12 frati, il cui priore è fra' Fazio) accettano la Regola monastica di S. Benedetto.
Anno 1318	Gli eremiti sono otto (tra questi un fra' Vito del casale Scirotta). L'eremo diventa monastero benedettino.
Anno 1359	Con Real privilegio di Federico III Contessa viene ceduta a Guglielmo di Ventimiglia.
26.05.1369	Guglielmo di Ventimiglia cede a Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta, il Casale di Contessa. Siccome avverso a re Martino, Guglielmo viene privato però dei suoi possedimenti.
23.08.1392	A Nicolò Peralta, figlio di Guglielmo, vengono dal re assegnati i possedimenti e quindi anche Contessa.
15.02.1398	A Nicolò Peralta, dichiarato ribelle di re Martino, vengono tolti i possedimenti.
28.02.1398	Con reale Privilegio il Casale di Contessa viene restituito a Eleonora, madre di Nicolò Peralta.
Anno 1400	In questo periodo malattie infettive spopolano parecchie zone della Sicilia (città e campagne).
Anno 1404	In un atto redatto a Sciacca (notaio Aurifice) è citata la chiesa SS.
Annunziata	di Calatamauro, dove è sepolto il fratello di un certo Peribono Calandrino.
Anno 1405	Muore l'Infantessa Eleonora. Il Casale di Contessa è assegnato a suo nipote Nicolò Peralta.
18.11.1434	Caterina, figlia di Nicolò Peralta, sposa Alfonso Cardona, cui passa il Casale di Contessa.
Anno 1448	Soldati albanesi, al comando di Demetrio Reres, riportano all'obbedienza del re di Napoli i baroni ribelli della Calabria. I figli di Demetrio, Giorgio e Basilio, presidiano le coste della Sicilia con <u>soldati albanesi, stanziati nel castello di Bisiri (Mazara).</u>

DALLA FONDAZIONE DI CONTESSA ALBANESE (1450) ALLA CONCESSIONE IN ENFITEUSI (1520) DEI FEUDI DI CONTESSE E SERRADAMO

Anno 1450	Alcuni soldati albanesi provenienti da Bisiri fondano l'odierna Contessa, come attestano gli storici Pirri, Amico e Fazello.
Anno 1453	Morta Caterina Peralta il casale di Contessa passa al figlio Antonino Cardona Peralta.
Anno 1457	Il re Alfonso autorizza in perpetuo la festa e la fiera dell'Assunzione (14-15 agosto) a S. Maria del Bosco, cui partecipano gli abitanti dei casali del circondario.
Anno 1460	Soldati albanesi vengono in aiuto del Re delle Due Sicilie e lo liberano a Barletta, assediata dagli Angioini.
Anno 1462	Alcuni soldati bisiritoi lasciano Contessa per andare a difendere, al comando di Skanderbeg, l'Albania invasa dai musulmani.
Anno 1467	Cadute nelle mani dei turchi Croja e Scutari inizia l'emigrazione degli albanesi verso l'Italia.
Anno 1468	Muore in Albania Skanderbeg e molti albanesi, per non rimanere sotto i musulmani, fuggono in Italia.

Anno 1480	Profughi albanesi si insediano a Biancavilla, territorio di Maniace, tra Caltagirone e Piazza Armerina.
Anno 1482	Profughi albanesi si insediano a Palazzo Adriano.
Anno 1487	Profughi albanesi si insediano a Mezzojuso.
Anno 1488	Profughi albanesi si insediano a Piana dell'Arcivescovo.
Anno 1491	Con Bolla di Innocenzo III il monastero di S. Maria del Bosco è affidato ai Monaci Olivetani.
1515-1516	In questo periodo malattie infettive spopolano parecchie zone della Sicilia (città e campagne).
Anno 1516	Il conte Cardona Peralta accoglie profughi albanesi a Contessa. Il casale conta 68 fuochi (famiglie).
14.12.1517	Con atto del notaio Floreno di Chiusa vengono concessi <u>in affitto, per nove anni, agli albanesi i feudi</u> di Serradamo e Contesse, per 32 onze annuali.
15.05.1518	Un Breve del Papa Leone III permette agli albanesi l'osservanza del rito greco e dispone che al riguardo non siano impediti dai vescovi del luogo.
01 .06 1518	Il Casale di Contessa passa ad Alfonso II Cardona Peralta.
02.12.1520	Alfonso II Cardona Peralta agli Albanesi di Contessa <u>concede in enfiteusi</u> (Capitoli presso Notaio Florena di Chiusa) <u>i feudi di Contesse e Serradamo</u> . E' previsto: dimora definitiva nel casale, statuto, franchigie e favori in comunanza, elezione, tra loro del capitano, dei Giurati, del Mastro Notaro (cancelliere), ecc. Contessa, per la sua condizione di vassallaggio, conferisce al suo barone il diritto di occupare il XXVI posto nel Parlamento della Sicilia.

DALL'ARRIVO DEI PROFUGHI ALBANESI DALL'ISOLA DI ANDRIA ALLA COSTITUZIONE DELLA PARROCCHIA LATINA (1521 - 1698)

Anno 1521	Le navi di Carlo V trasportano profughi albanesi dall'Isola di Andria a Messina, dove don Alfonso Cardona paga il nolo di alcuni e concede loro di andare ad abitare a Contessa.
26. 01.1536	Paolo III stabilisce norme giurisdizionali riguardanti i fedeli di rito greco ed i fedeli di rito latino.
Anno 1548	Nel Casale di Contessa abitano 98 famiglie (oltre 500 abitanti).
Anno 1570	A Contessa risultano 203 fuochi e 875 abitanti.
Anno 1577	Il Casale di Contessa passa dai Signori Cardona Peralta ai Signori Cardona Gioeni.
Anno 1583	Viene avviata la costruzione della nuova chiesa di S. Maria del Bosco.
Anno 1583	A Contessa risultano 676 abitanti e 165 fuochi. Contessa ha inoltre l'onere di fornire 11 fanti di milizia.
Anno 1589	Demetrio Trapesano nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1593	I cognomi riportati nel Rivelto di tale anno sono tutti di origine albanese.
Anno 1594	La chiesa SS. Annunziata risulta molto rovinata e necessita di interventi di conservazione.
01. 06. 1603	Con decreto del vescovo di Girgenti viene approvato lo statuto della "Confratria di S. Maria della Favara", che viene così canonicamente riconosciuta con sede nella chiesa omonima, situata fuori terra.
Anno 1609	Don Giacomo Smeriglio di Giuliana celebra a Contessa le nozze Clesi/Barcia, in assenza forse di clero di rito greco.
Anno 1613	Romano Nicexhero è nominato curato della chiesa greca.
Anno 1616	Tentativo del vescovo di Girgenti, forse in assenza di clero di rito greco, di far passare al rito latino l'intera comunità contessioti.
07.10. 1617	A seguito del ricorso dei contessioti la Santa Sede, con lettera del Santo Ufficio ordina al vescovo di Girgenti di non molestare l'osservanza del rito greco a Contessa.

Anno 1619	Francesco Muscona è nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1621	Risulta documentata la presenza a Contessa di cappellani di rito latino e greco.
Anno 1621	Nel rivelò di tale anno risultano a Contessa 679 abitanti (161 fuochi).
Anno 1624	Don Matteo Vernaci di Chiusa svolge le funzioni di cappellano per i latini di Contessa, su invito del parroco greco.
Anno 1630	Con Breve pontificio viene disposto il trasferimento di cinque casali, tra i quali Contessa, dalla diocesi di Girgenti alla diocesi di Palermo. Su ricorso del vescovo di Girgenti il Breve viene annullato.
Anno 1634	Don Diego Foresta di Caltabellotta è nominato cappellano per i latini di Contessa.
Anno 1636	Vivono a Contessa 909 abitanti.
Anno 1641	Il Casale di Contessa passa dai Signori Cardona Gioeni ai Signori Colonna Gioeni.
Anno 1642	Sono censiti a Contessa 220 fuochi e 1003 abitanti.
Anno 1648	Giorgio Musacchia nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1650	Demetrio Diamante nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1652	Sono censiti a Contessa 253 fuochi e 996 abitanti.
Anno 1654	Francesco Xhiulara nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1658	Vincenzo Muscona nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1658	Don Leonardo Pino è cappellano a Contessa per i latini.
18. 08. 1660	Con un decreto il vescovo di Girgenti autorizza di solennizzare, con la <u>processione</u> , la festa della <u>Madonna della Favara (8 settembre)</u> .
Anno 1667	Il bosco Carrubbele, frequente rifugio di malfattori, viene tagliato per rendere più sicura la zona.
Anno 1669	Francesco Ficara di Bisacquino nominato cappellano per i latini di Contessa.
Anno 1669	Visita pastorale a Contessa del vescovo di Girgenti. Nella Chiesa di S. Maria delle Grazie risultano già, oltre l'altare maggiore, anche quello di S. Michele e della Madonna. Nella chiesa greca risultano l'altare maggiore e quello dedicato a S. Nicola.
Anno 1669	Esiste già a Contessa la Congregazione del SS. Sacramento.
Anno 1677	Nella relazione del Governatore della Sicilia risulta che nel casale di Contessa vi sono 45 nuove case fabbricate "bianche, alte e solarate".
07.01. 1678	L'antico dominio feudale della Baronìa di Vaccarizzo dalla Corte Pretoriana di Palermo è venduta al duca di Sperlinga Giovan Stefano Oneto. Nei decenni successivi viene ricostruito il castello di Vaccarizzo e vengono costruite anche alcune case rurali nei feudi.
Anno 1678	Visita pastorale del vescovo di Girgenti a Contessa. Nella chiesa di S. Maria delle Grazie risultano gli stessi altari rilevati nel corso della visita del 1669. Nella chiesa greca risultano l'altare maggiore, e quelli dedicati a: S. Nicola, Madonna Odigitria e S. Croce.
Anno 1697	Don Luca Musacchia viene nominato dal Colonna Governatore e Segreto della "Terra della Contessa".
Anno 1698	Luca Musacchia è nominato vicario curato per i latini.
09.12.1698	Il Vescovo di Girgenti Francesco Ramirez <u>istituisce la parrocchia di rito latino</u> , con sede provvisoria nella chiesa della Madonna della Favara, appartenente alla parrocchia greca.
Anno 1698	Nicola Luca Schirò è nominato vicario curato della chiesa greca.

DAL 1700 AL PASSAGGIO DALLA GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA DELLA DIOCESI DI GIRGENTI A QUELLA DI MONREALE (1845).

Anno 1700	Attorno a questa data è scolpita la statua della Madonna della Favara, che riproduce fedelmente l'immagine Odigitria della Madonna del Muro.
-----------	--

Anno 1701	Sono censiti a Contessa 1763 abitanti.
Anno 1704	Zaccaria Alessi di Palazzo Adriano è nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1705	La Corte Giuratoria di Contessa è costituita da: Calogero Clesi, Biagio Bello, Gabriele Schirò e un notaio (nome illegibile nei documenti).
Anno 1713	Risultano a Contessa 522 famiglie e 2070 abitanti
Anno 1717	Risultano a Contessa 2429 abitanti.
Anno 1720	Gioeni Colonna concede in enfiteusi perpetua il feudo Bagnitelle.
Anno 1724	Giorgio Macaluso è nominato vicario curato per i latini di Contessa.
Anno 1727	Giovanni Musacchia nominato vicario curato greco.
1719 -1735	Il bosco di Gorgo e Favarotte in parte viene tagliato per le esigenze degli eserciti francese, spagnolo e austriaco.
Anno 1732	Fondato il Collegio greco-albanese in Calabria, di cui, nella sede di San Demetrio Corone, sarà Presidente (1889-1895) mons. Giuseppe Schirò di Contessa.
Anno 1734	P. Giorgio Guzzetta fonda a Palermo il Seminario greco-albanese.
Anno 1734	A Contessa il vescovo di Girgenti mons. Gioeni, visita per la prima volta la chiesa di S. Rocco.
Anno 1736	Giovanni Musacchia è nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1740	La Curia di Girgenti dispone che le due parrocchie di Contessa abbiano archivi separati anche se i carteggi vengono conservati nella sacrestia della chiesa greca, perché più sicura.
Anno 1740	<u>La chiesa SS. Annunziata è dedicata anche a S. Nicola.</u>
Anno 1740	Il visitatore dei feudi della Casa Colonna rileva la precaria situazione della chiesa della Madonna della Favara e ne sollecita il restauro per evitarne la chiusura, perché poco sicura.
Anno 1741	Risultano a Contessa 2530 abitanti.
Anno 1742	Antonino Glaviano nominato vicario curato per i latini.
Anno 1747	Giuseppe Amodei nominato vicario curato per i latini.
Anno 1748	Il vicario curato Amodei dichiara (atto del notaio Salvatore Schirò) che la chiesa della Madonna della Favara appartiene al clero greco.
17.11.1750	Michelangelo Musacchia nominato vicario curato per i latini.
Anno 1756	Nel resoconto della visita pastorale effettuata a Contessa dal Vescovo di Girgenti viene citata la chiesa delle Anime Sante.
1751-1771	Don Michelangelo Mustacchia, con proprie risorse e con la collaborazione (fondi, lavoro, materiali, ecc.) anche dei contessioti, provvede ai lavori di restauro, ampliamento (vengono abbattuti i vecchi muri) ed abbellimento della chiesa della Madonna della Favara.
24. 06.1752	Visita pastorale a Contessa del vescovo di Girgenti, mentre sono in corso i lavori nella chiesa della Madonna della Favara. Nella chiesa greca viene costruita la cappella della Madonna del Rosario.
06 .09. 1754	Con atto del notaio Salvatore Schirò viene sottoscritta la <u>Transazione sui diritti ed i privilegi del clero greco sulla chiesa della Madonna della Favara.</u>
Anno 1756	Visita pastorale del vescovo di Girgenti a Contessa. Visita anche la chiesa delle Anime Sante del Purgatorio.
21 .11. 1756	Muore padre Giorgio Guzzetta, fondatore nel 1734, del seminario greco-albanese di Palermo, istituzione che ha contribuito alla formazione religiosa e culturale di parecchie generazioni di contessioti.
Anno 1757	Viene terminata la costruzione della chiesa di S. Maria del Bosco.
Anno 1760	Don Calogero Genovese viene nominato dai Colonna Giudice e Segreto della Terra di Contessa, nonché amministratore delle regie gabelle.
Anno 1762	Giuseppe Spada è nominato vicario curato per i latini.
Anno 1765	Risultano a Contessa 2838 abitanti (1724 di rito latini e 1114 di rito greco).

Anno 1770	L'abate Don Antonino Chiarandà viene nominato dai Colonna Governatore e Amministratore delle regie gabelle.
Anno 1770	La Corte Giuratoria di Contessa è costituita da: Giuseppe Bello, Giuseppe Plescia, Giovanni Glaviano, Giuseppe Schirò.
Anno 1773	Risultano residenti a Contessa 2986 abitanti (1887 di rito latino e 1099 di rito greco).
04.08. 1777	La Corte giuratoria e la Corte capitanata di Contessa confermano le giurisdizioni e le preminenze del clero di rito greco sulla loro chiesa sotto il titolo della Favara.
27.10.1777	Dichiarazione del clero latino attestante diritti, preminenze e giurisdizioni del clero greco sulla chiesa della Madonna della Favara.
Anno 1780	Don Nicolò Genovese viene nominato dai Colonna Giudice, Segreto e Amministratore delle regie gabelle.
Anno 1780	Il Cadtello Calatamauro passa dai Signori Colonna Gioeni ai Signori Mulè Sammartino con atto del notaio Plescia Giuseppe di Contessa.
Anno 1782	Risultano residenti a Contessa 2953 abitanti.
Anno 1782	Ignazio Spada è nominato vicario curato per i latini.
29.05.1784	Con dispaccio reale viene soppresso il monastero di S. Maria del Bosco ed i suoi monaci, che "si screditavano per alterchi e ricorsi" sono trasferiti in altri monasteri (Monreale, S. Martino, Catania, ecc.). I beni vengono posti sotto sequestro.
Anno 1786	Michele Franco è nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1792	La Sicilia conta 367 comuni, di cui 282 (e tra questi Contessa) sono ancorasotto l'autorità baronale.
02.06.1794	Con dispaccio reale il monastero e la chiesa di S. Maria del Bosco sono affidati ai Padri Agostiniani.
Anno 1795	Il vescovo di Girgenti invita, tramite lettera, i due curati di Contessa a non litigare, dando cattivo esempio ai fedeli, in merito alla questione della sostituzione delle campane nella chiesa latina.
Anno 1796	La Corte Giuratoria di Contessa è costituita da Giovanni Mustacchia, Calogero Bruno, Francesco Lojacono, Bartolomeo Sarrancino, Antonino Castrogiovanni, Antonino Genovese.
Anno 1798	A Contessa risultano 3018 abitanti.
Dal 1800	Vengono costruite le cappelle della chiesa della Madonna della Favara. In questo periodo <u>sparisce la lastra di pietra con l'immagine della Madonna del Muro</u> custodita nella cappella della Madonna del Muro (odierna cappella di S. Francesco).
15.12.1803	Muore a Palermo Nicolò Chetta. Sacerdote, Rettore del Seminario Greco-albanese di Palermo, storico, scrittore e poeta. Era nato a Contessa nel 1741.
Novembre 1804	Viene attivato a Contessa il "Monte frumentario", ammasso di cereali costituito allo scopo di permettere ai contadini poveri di prelevare la quantità di grano necessario alla semina e restituirla al tempo del raccolto.
Anno 1808	Agli Agostiniani sono trasferiti i feudi ed i beni sequestrati ai monaci Olivetani. Il Monastero svolge un ruolo di pietà e carità per tutte le comunità del circondario, specialmente nei momenti di penuria e di carestia: è visitato da poveri, fedeli, pellegrini, che vi trovano sempre ospitalità.
Anno 1812	Filippo Lojacono è nominato vicario curato della chiesa greca.
1812-1819	Viene abolita la feudalità e alcune delle 18 tenute di Vaccarizzo vengono vendute.
22. 10. 1821	Il vescovo di Girgenti dispone che il carteggio della parrocchia latina, custodito nella sacrestia della chiesa greca, venga custodito nella sacrestia della chiesa latina.

Anno 1822	Schirò Castrenze e Schirò Pasquale partecipano a Palermo all'attività dei Comitati rivoluzionari segreti.
Anno 1825	Risultano funzionanti almeno tre fontane nel centro abitato: Favara, Canale, Giarrusso.
17.05.1825	Il Consiglio comunale delibera positivamente sulla proposta di continuare i lavori della strada rotabile per Corleone.
Anno 1828	Giovanni Genovese è nominato vicario curato per i latini.
Anno 1832	Muore a S. Maria del Bosco fra' Pietro Pizzolato di Contessa, monaco molto pio, spesso (si dice) visto levarsi in estasi mentre pregava la Madonna Assunta (Immagine dipinta sopra la porta del refettorio).
Anno 1833	Giuseppe Ferrara nominato vicario curato per i latini.
Anno 1834	Epifanio Lojacono nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1837	Nella chiesa dell'Odigitria vengono sepolti i morti di colera.
Anno 1838	Viene costruita la "vara" della Madonna della Favara.
Anno 1840	Formulato il primo progetto per la costruzione del cimitero.
25.03. 1840	Un documento che porta tale data attesta che gli albanesi, che fondarono Contessa, il giorno di Pentecoste si recavano nella chiesa dell'Odigitria per ricordare la caduta di Costantinopoli sotto i turchi.
11.03.1841	Viene deliberata l'area da destinare alla costruzione del cimitero.
Anno 1841	Viene pubblicato a Napoli il " Compendio della causa delle colonie greco-albanesi di Sicilia" del Marchese Ferreri.
21.02.1843	A seguito di terremoto, piogge e temporali quasi la metà della chiesa della Madonna della Favara crolla (le mura rivolte a Sud e la volta). Iniziano subito i lavori di ricostruzione. La parrocchia latina provvisoriamente viene trasferita nella chiesa delle Anime Sante del Purgatorio.
Anno 1843	Una sentenza del tribunale civile stabilisce che i latini devono restituire al clero greco la chiesa della Madonna della Favara.
Anno 1844	Contessa passa dalla diocesi di Girgenti a quella di Monreale.
Anno 1844	Continuano i lavori di ricostruzione della chiesa della Madonna della Favara. Mancano ancora la volta, parte delle mura esterne, alcune pareti, porte, il campanile. Si provvede alle spese di ricostruzione col contributo di tutti i contessioti ed i sussidi prima del Re di Napoli e poi (dopo il 1861) del Re d'Italia.
10. 01.1845	Ferdinando II con regio decreto istituisce un mercato da tenere a Contessa dall'8 al 9 maggio per le bestie e dall'8 al 17 maggio per le mercanzie.
Anno 1845	Risultano a Contessa 3066 abitanti.
05.08.1845	Con regio decreto viene confermata l'osservanza della Transazione del 1754. Il decreto del 1943, che disponeva la restituzione della chiesa della Madonna della Favara ai greci, non diventa quindi esecutivo.
Anno 1845	Nell'ambito del riordinamento delle circoscrizioni ecclesiastiche effettuata nel Regno delle due Sicilie, <u>Contessa passa dalla giurisdizione della diocesi di Girgenti a quella di Monreale.</u>

DAL 1846 ALLA FINE DEL SECOLO XIX

Anno 1846	Riemerge il proposito di costruire il cimitero.
Anno 1846	Leonardo Lala è nominato vicario curato per i latini.
Anno 1846	Viene confermata l'antica usanza per le processioni del SS. Sacramento, che vengono effettuate per 4 giorni dal clero greco (giovedì, sabato, domenica e mercoledì) e per 4 giorni dal clero latino (venerdì, lunedì, martedì e giovedì).
Anno 1846	Va in rovina l'antica cappellina di S. Rosalia, la cui immagine è dipinta su sei piastrelle di ceramica. Il vicario curato latino Leonardo Lala la fa ricostruire nello stesso posto.

Anno 1848	Viene distrutto il villino di caccia del re Ferdinando nel bosco Pomo.
08.08.1849	Viene confermata alla chiesa latina la facoltà di benedire le case il sabato santo e, come in passato, di fare alcune processioni: S. Marco, Rogazioni, Domenica delle Palme, S. Antonio, S. Rosalia, S. Francesco, S. Michele Arcangelo, Corpus Domini.
Anno 1854	Spiridione Lojacono è nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1856	Nella chiesa dell'Odigitria vengono sepolti i morti di colera.
Anno 1858	Fino a tale anno viene pagato il censo per i feudi di Contesse e Serradamo.
4 aprile 1860	Mentre a Palermo è in atto la rivoluzione, anche a Contessa si verificano episodi sanguinari e disordini.
Anno 1860	Regge il Comune un Comitato provvisorio, presieduto da Nicolò Schirò.
26.06.1860	Il governatore del distretto di Corleone (è il periodo dittatoriale) invita il comune di Contessa a consegnare tutte le campane delle chiese, lasciando solamente una per chiesa. La richiesta è motivata dalla necessità di reperire materiale per l'artiglieria nazionale.
10.07.1860	Il governatore del distretto di Corleone invita il comune di Contessa a fornire, per la milizia nazionale, un contingente di cavalli e di muli.
Anno 1861	Nicolò Schirò, farmacista, è eletto sindaco di Contessa, cui succede nello stesso anno Salvagio Vito.
Anno 1861	Contessa ha <u>3472 abitanti (865 famiglie)</u> .
Anno 1861	Il 17 marzo il Parlamento Italiano a Torino ratifica l'unificazione e proclama la nascita del Regno d'Italia con a capo il re Vittorio Emanuele II.
Anno 1861	<u>L'emblema della famiglia Colonna Romano viene adottato come stemma dal Comune di Contessa</u> , con piccole varianti (aquila bicipite, colonna, sirena con sopra orona reale)
Anno 1861	Inizia l'emigrazione di Contessioti verso gli USA.
Anno 1862	Il comune di Contessa è colpito da una grave epidemia di colera. Il sacerdote Spiridione Lojacono ed il farmacista Antonino Loiacono ricevono un pubblico encomio per la generosa opera di assistenza svolta con grande abnegazione.
25.05.1862	Con decreto del Ministro Segretario di Stato il notaio Calogero Genovese è nominato sindaco di Contessa.
Anno 1863	Risultano a Contessa 3391 abitanti (1900 di rito latino e 1491 di rito greco).
Anno 1865	È eletto sindaco a Contessa Salvagio Vito, cui succede nello stesso anno Foto Domenico.
Anno 1865	Viene eletto l'ultimo abate di S. Maria del Bosco (P. Carmelo Giglio).
Anno 1865	Dall'archivio comunale <u>sparisce l'atto</u> con cui la famiglia Colonna aveva <u>donato al Comune il castello</u> baronale (attuale sede del Comune).
Anno 1865	In questo anno inizia l'emigrazione dei contessioti verso gli U.S.A. Varie le cause economico-sociali, che la crescente emigrazione: povertà, servizio militare obbligatorio, ecc.
01.04.1865	Dai sacerdoti Calogero Schirò e Filippo Lojacono viene aperta a Contessa una scuola serale gratuita.
1866	Viene approvata la Legge sulla soppressione dei beni ecclesiastici e quindi i monaci di S. Maria del Bosco vengono privati dei loro beni (terreni, fabbricati, ecc.), che saranno venduti ai privati.
Anno 1867	Nella chiesa dell'Odigitria vengono sepolti i morti di colera.
Anno 1867	Antonino Rizzuto è nominato vicario curato per i latini.
Anno 1867	Diventa attuale per la terza volta il proposito di costruire il cimitero.
24.09.1868	Con decreto viene attribuita al Comune di Contessa Entellina la biblioteca del Monastero di S. Maria del Bosco, con l'obbligo di redigere prima un completo elenco del patrimonio bibliografico, effettuato nel 1869 dal sac. Giuseppe Schirò (futuro vescovo).

Anno 1869	Risultano a Contessa 3400 abitanti.
Anno 1869	Vengono dal comune di Contessa stanziati £.11.356,37 per opere idrauliche finalizzate a fornire di acqua potabile il centro abitato.
Anno 1869	Viene istituita la condotta medica.
1870-1980	In questo decennio vengono venduti ai privati i feudi già di proprietà del Monastero di S. Maria del Bosco. Si perdono gli usi civici, usufruiti dalla comunità contessota per tanti secoli, nonostante le istanze presentate dal Comune presso il Tribunale di Palermo contro i nuovi proprietari. Nel 1880 la Corte di Appello di Palermo dichiara decaduti gli usi civici perché desueti.
Anno 1871	A Contessa risultano 3201 abitanti (822 famiglie).
Anno 1871	Nella chiesa della Madonna della Favara viene installato un grande organo strumentale.
Anno 1872	La chiesa greca é dotata di un organo strumentale.
Anno 1873	In tale anno due antiche celle carcerarie assolvono ancora la loro funzione nel palazzo comunale (una sotto gli attuali uffici esiste ancora, l'altra situata sotto la vecchia scala esterna è stata demolita).
Anno 1873	E' eletto sindaco a Contessa il cav. Francesco Lojacono.
02.01.1874	Muore a Contessa Spiridione Lojacono, vicario curato greco e autore di una monografia su Contessa. Era nato a Contessa il 18 febbraio 1812.
Anno 1874	Domenico Mustacchia è nominato vicario curato della chiesa greca.
29.06.1875	Contessa assume anche il nome di Entellina per non essere confusa con l'omonima località in provincia di Messina.
Anno 1875	Il Comune rivendica la proprietà della Chiesa Odigitria. L'iniziativa rimane infruttuosa e si conclude nell'anno successivo.
Ottobre 1875	Viene attivato il nuovo cimitero e secondo l'art. 66 del nuovo Regolamento sanitario non viene più consentito il seppellimento dei morti nelle chiese.
29.10.1875	Il vescovo di Monreale dà facoltà al parroco latino di Contessa di benedire il cimitero.
29.04.1876	Il vescovo di Monreale dà facoltà al parroco greco di benedire la nuova cappella del cimitero e di potervi celebrare le funzioni religiose.
Anno 1876	Viene confermato che la proprietà della chiesa dell'Odigitria appartiene al clero greco.
14 .10.1877	E' attivato a Contessa <u>l'ufficio telegrafico</u> .
Anno 1878	Dalla chiesa "Sett'Angeli" di Palermo viene trasferito e posto nell'abside della chiesa della Madonna della Favara la cappella monumentale con antichi e preziosi marmi; l'abside viene ornata anche con stucchi a fioririvestiti d'oro.
Anno 1878	Il sacerdote Atanasio Schirò si reca a Roma, dove, nell'archivio della Famiglia Colonna Rospigliosi, consulta antichi documenti riguardanti Contessa.
Anno 1879	Muore a Contessa il dott. Lojacono Nicolò, medico condotto, che aveva ricoperto anche delle cariche pubbliche. Era nato a Contessa nel 1800.
Anno 1880	Pubblicato a Palermo il volume di Spiridione Lojacono "Sull'origine e fondazione del comune di Contessa Entellina, colonia greco-albanese della Sicilia".
Anno 1881	Risultano a Contessa 3293 abitanti.
Anno 1882	E' eletto sindaco a Contessa Lojacono Giuseppe.
1882-1883	Risulta dai registri comunali che in tale biennio sono emigrati negli U.S.A. circa 400 contessoti
Anno 1883	Il sac. Giuseppe Schirò di Contessa, futuro vescovo, è nominato parroco a Malta per i fedeli di rito greco.
02.02.1883	Viene costituita la Congregazione di Maria SS. della Favara.

Anno 1883	Castrenze Buccola e Salvatore Gassisi di Contessa, primi alunni italo-albanesi del probandato della Badia Greca di Grottaferrata; diventeranno P. Cosma Buccola e P. Sofronio Gassisi.
1882 - 1895	Tutta la navata centrale della chiesa della Madonna della Favara e la cappella della Madonna del Muro (ora di S. Francesco) vengono rivestite di stucchi.
Anno 1884	La piccola cappella di S. Rosalia, ad Est del centro abitato, va di nuovo in rovina; verrà ricostruita più grande da Epifanio Viviani.
Anno 1885	Piazza del Purgatorio viene allargata.
Anno 1885	Viene completato il primo tratto di strada rotabile a Contessa (Km 1,5).
08.09. 1886	A New Orleans viene fondata, dagli emigrati contessioti, la Società di Assistenza e Beneficenza "Contessa Entellina", nel secolo successivo, periodo di massima adesione, conterà più di 600 soci.
Anno 1886	Molti ettari di bosco vengono abbattuti e trasformati in terre da pascolo o destinati alla coltura di cereali. Questa operazione di disboscamento si ripete più volte dopo la vendita ai privati dei feudi espropriati al Monastero di S. Maria del Bosco. Nel secolo XIX il territorio di Contessa perde così circa 700 ettari di bosco.
Anno 1887	Atanasio Schirò pubblica a Palermo il volume "Il Castello di Calatamauro".
09 .02.1887	Durante un furioso temporale, un fulmine colpisce il campanile della chiesa di S. Maria del Bosco e rovina cuspide, cornicioni, stucchi, fregi, ecc.
Anno 1888	E' eletto sindaco a Contessa il cav. Francesco Lojacono.
Anno 1889	Il Conte di Francavilla, don Luigi Maiorca, eredita nove tenute di Vaccarizzo. Dal 1890 al 1905 ricostruisce il castello e la cappella, ornandola con stucchi, epigrafi e medaglioni dei suoi antenati. Accanto alla porta principale del castello di Vaccarizzo ancor oggi si legge una epigrafe, che ricorda le sue opere.
Anno 1889	Vengono programmati o avviati alcuni servizi pubblici (cimitero, scuola obbligatoria, numero civico nelle abitazioni urbane, biblioteca, ecc.).
1890-1900	Nella chiesa della Madonna della Favara sono eseguiti i quattro dipinti, che sovrastano il coro (autori Pizzillo e Fazzone di Palermo): Natività di Gesù, Sacra Famiglia, Immacolata Concezione, Annunciazione. Vengono acquistate la statua di S. Francesco e di S. Antonio.
Anno 1891	Calogero Schirò nominato vicario curato della chiesa greca.
Anno 1892	Viene costituito a Contessa il Circolo Skanderbeg.
Agosto 1893	Circa un centinaio di commercianti, piccoli proprietari e artigiani fondano a Contessa il "Fascio dei lavoratori" per il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici
Anno 1893	Luca Tardo entra a far parte del probandato della Badia Greca di Grottaferrata; diventerà jeromonaco, col nome di P. Lorenzo. Come studioso e compositore di musica bizantina, sarà noto in tutto il mondo.
Anno 1894	Atanasio Schirò è nominato vicario curato per i latini.
Anno 1894	Atanasio Schirò pubblica a Palermo il volume "Il Monastero di S. Maria del Bosco di Calatamauro".
29.07.1895	Muore il canonico Atanasio Schirò, autore di tre monografie: una dedicata alla fondazione di Contessa, una al Castello di Calatamauro ed una a S. Maria del Bosco. Era nato a Contessa nel 1841.
08.08.1895	Nicolò Genovese è nominato vicario curato latino.
Anno 1895	Muore a Contessa il sac. Agostino Schirò, eminente cultore di lingue antiche, bibliotecario della Biblioteca Nazionale prima di Palermo e poi di Napoli. Era nato a Contessa nel 1826.
27.01. 1897	Nicolò Genovese è nominato parroco latino.

18.09.1897 Con atto notarile viene ceduta alla parrocchia latina da Epifanio Viviani la cappella di S. Rosalia, ricostruita dove esisteva una piccola nicchia, diroccata la prima volta nel 1846 e quindi nel 1884.

SECOLO XX

Anno 1900 Muore a Contessa il sac. Calogero Schirò, insegnante e parroco greco. Era nato a Contessa nel 1829.

Anno 1900 Il vasto territorio di Contessa risulta in piccolissima parte (10%) concesso in enfiteusi (piccoli proprietari) ed il resto (90%) è di proprietà di appena 26 latifondisti.

Anno 1900 La piazza del Purgatorio diventa piazza Umberto I.

Anno 1900 Giuseppe Schirò nominato parroco della chiesa greca.

10.11.1900 La Curia di Monreale conferma con decreto l'osservanza della Transazione del 1754.

Anno 1901 A Contessa risultano 2646 abitanti (707 famiglie).

1901/1903 Viene deliberata la realizzazione dell'impianto per l'illuminazione pubblica.

Anno 1902 È eletto sindaco a Contessa il cav. Giuseppe Lojacono.

Anno 1903 È eletto sindaco a Contessa il cav. Francesco Lojacono, cui succede nello stesso anno Nunzio Lojacono.

Maggio 1903 Viene inaugurata la linea ferroviaria Palermo-Corleone-San Carlo.

Anno 1904 Viene pubblicata a Palermo da Nicolò Genovese il volume di Atanasio Schirò "Memorie storiche su Contessa Entellina".

Anno 1904 Muore il sac. Giovanni Carlisi, soprintendente delle scuole di Contessa ed economo del seminario greco-albanese di Palermo. Era nato a Contessa nel 1851.

Anno 1904 Il Comune di Contessa è affidato al regio commissario cav. Domenico De Bono.

13.12. 1904 Muore a Contessa il notaio Calogero Genovese, segretario comunale, sindaco e giudice conciliatore. Era nato a Contessa il 23 aprile 1831.

Anno 1904 È eletto sindaco a Contessa il cav. Francesco Lojacono.

Anno 1905 È eletto sindaco di Contessa il dott. Luigi Genovese, cui succede nello stesso anno il cav. Giuseppe Lojacono.

Anno 1907 È eletto sindaco di Contessa Gassisi Vincenzo.

Anno 1907 Viene deliberato di attivare un servizio di vettura postale.

Anno 1907 Messa in opera di nuove condutture per l'acqua potabile delle fontane Giarrusso, Canale e Favara.

Anno 1911 A Contessa sono residenti 2117 abitanti.

Anno 1911 Viene aperto l'ospedale civico "Lina".

Anno 1912 Risulta operante a Contessa una Cassa Agraria, la cui gestione è affidata a Schirò Antonino (Presidente) e ad Antonino Chetta (Segretario).

Anno 1912 Vengono completate nel centro abitato l'acquedotto e la fognatura.

Anno 1914 Il cav. Antonino Inglese è sindaco di Contessa.

Anno 1914 È eletto sindaco di Contessa il cav. Nicolò Lojacono.

Anno 1914 Le vie di comunicazione a Contessa sono ancora molto carenti: nel suo territorio sono state costruite solamente km 1,5 di strada rotabile.

Anno 1916 Giuseppe Gassisi è nominato parroco della chiesa greca.

Anno 1916 Muore a Contessa Giuseppe Schirò, sacerdote di rito greco e contabile del Comune. Era nato a Contessa nel 1845.

31. 03.1917 La Congregazione di Carità acquista la casa Bonura, che viene adattata ad ospedale.

13.02.1919 Con la Costituzione Apostolica "Catholici fideles" dal Papa Benedetto XV in Calabria viene istituita la prima diocesi per i fedeli italo-albanesi di rito bizantino.

- 07.05.1919 Muore a Contessa a 63 anni Giovanni Schilleci, promotore e animatore del "Fascio dei Lavoratori", fondato nel 1893, da circa un centinaio di commercianti, piccoli proprietari e artigiani per il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.
- Anno 1920 Il monastero basiliano di Mezzojuso viene affidato ai monaci della Badia Greca di Grottaferrata, che vi aprono il probandato, dove molti contessioti frequenteranno la scuola media.
- Anno 1920 E' eletto sindaco di Contessa Francesco Lojacono.
- Anno 1921 A Contessa sono residenti 1910 abitanti.
- Anno 1922 Donna Chiara Mulè Sammartino vende il feudo Castello ad Antonino Riggio di Contessa con atto notarile del 4 dicembre. La proprietà del Castello, alla fine del sec.XVIII, era passata dalla famiglia Colonna e Rospigliosi alla famiglia Camineci e Mulè e quindi a Chiara Mulè e Sammartino.
- Anno 1923 Viene pubblicato a Palermo il volume di Alessandro Schirò "Guida illustrata delle colonie albanesi di Sicilia - Contessa Entellina"
- Anno 1923 Giuseppe Schirò di Piana degli Albanesi pubblica a Napoli il volume "Canti tradizionali". Alcuni testi e notizie riguardano Contessa.
- 14.02.1923 Muore nella Badia Greca di Grottaferrata padre Sofronio Gassisi, direttore del periodico "Roma e l'Oriente", paleografo, liturgista e anticipatore dell'ecumenismo. Era nato a Contessa nel 1873.
- Anno 1923 L'arcivescovo di Neocesarea del Ponto mons. Giuseppe Schirò si ritira definitivamente a Contessa Entellina, presso la sua famiglia.
- Anno 1923 È avviata la costruzione della strada per Santa Margherita.
- Anno 1924 Un incendio nella sacrestia della chiesa latina distrugge parte dell'archivio.
- Anno 1925 Antonino Garaci è nominato parroco per i latini.
- Anno 1925 Luigi Genovese è nominato Commissario del Comune e nell'anno successivo Podestà.
- Anno 1926 A Contessa vengono assegnati ad alcuni contadini lotti di terra con la casa rurale annessa.
- 28.02. 1926 Muore a Contessa il canonico Nicolò Genovese, parroco latino, scrittore e poeta. Era nato a Contessa il 14 maggio 1856.
- Anno 1926 Il sindaco di Contessa avvia i contatti con delle imprese per l'elettrificazione del centro abitato.
- 1° maggio 1926 Il prefetto Mori a Contessa viene ricevuto dalle autorità locali ed in piazza pronuncia un discorso sulla lotta dello Stato contro la delinquenza. Dopo qualche giorno nel territorio di Contessa vengono effettuati circa 30 arresti.
- Anno 1926 Muore a Contessa il can. Nicolò Genovese, parroco latino, poeta e scrittore, autore di molte opere in gran parte pubblicate. Era nato a Contessa nel 1856.
- 01.08.1927 Muore a Contessa mons. Giuseppe Schirò. Unico vescovo di Contessa ed unico arcivescovo arbëresh. Era nato a Contessa il 1° gennaio 1846.
- Anno 1930 Costruita l'attuale facciata del cimitero.
- Anno 1931 Il farmacista Lo Jacono Salvatore è nominato Commissario del Comune.
- Anno 1932 Muore Giuseppe Gassisi, parroco della chiesa greca dal 1916..
- Anno 1932 Lojacono Michele nominato parroco della chiesa greca.
- Anno 1932 Lo Jacono Giuseppe è nominato Commissario Prefettizio del Comune.
- An no 1932 Viene deliberata la costruzione della rete pubblica di illuminazione elettrica.
- Anno 1933 Omela Eugenio è nominato Commissario Prefettizio del Comune.
- Anno 1933 Muore a Roma papas Francesco Chetta, parroco della comunità cattolica bizantina di Malta ed autore di tre monografie: una a contenuto storico e due a contenuto religioso. Era nato a Contessa il 7.10.1876.

Anno 1934	Viene attivata la rete elettrica nel centro abitato.
02.10.1934	Viene inaugurato il nuovo edificio scolastico.
01.11.1934	P. Cosma Buccola, primo jeromonaco basiliano delle comunità italo-albanesi, muore nella Badia Greca di Grottaferrata. Era nato a Contessa nel 1869.
Anno 1934	Francesco Aloisi pubblica a Palermo il volume "La Rocca di Entella".
Anno 1934	Terminata la <u>strada per S. Marcherita</u> , sono avviati i lavori per la strada per Bisacquino e per Roccamena.
Anno 1935	Il cav. Antonino Inglese è nominato Podestà del Comune.
15.1.1936	Viene aggiornato lo statuto della Congregazione di Maria SS.. della Favara.
Anno 1936	Muore Giuseppe Raviotta, guardia campestre del comune, dai contessioti ricordato per il suo servizio svolto con correttezza e professionalità.
Anno 1937	Viene aperta a Contessa, nell'ambito della parrocchia greca, una casa delle suore basiliane "Figlie di S. Macrina".
Anno 1937	Nino Chetta pubblica a Bordighera il volume "Entella".
26.10.1937	Con la Bolla "Apostolica Sedes" il Papa Pio XI <u>istituisce l'Eparchia di Piana degli Albanesi</u> . I fedeli di rito greco di Contessa passano sotto la giurisdizione della nuova diocesi.
Anno 1938	Tra i ruderi del Castello di Calatamauro, alcuni pastori scoprono la grande cisterna, entrando attraverso un buco scavato nella spessissima parete del lato Nord.
Anno 1938	Il cav. Gallina Vincenzo è nominato Commissario Prefettizio del Comune.
Anno 1939	Lojacono Francesco è nominato Commissario Prefettizio e Podestà del Comune.
Anno 1939	Muore a Contessa il prof. Calogero Raviotta, ricordato dai suoi numerosi alunni contessioti come insegnante scrupoloso e severo.
Anno 1939	Giuseppe Schirò di Contessa pubblica a Roma la monografia "Tradizioni e glorie degli italo-albanesi".
Anno 1940	Francesco Aloisi pubblica a Mazara una seconda edizione aggiornata del volume "La Rocca di Entella".
Anno 1940	Lojacono Nunzio è nominato Commissario Prefettizio e Podestà del Comune.
Anno 1942	Papas Giovanni Di Maggio è nominato parroco della chiesa greca.
Anno 1943	Il cav. Inglese Guglielmo è eletto sindaco di Contessa.
12 01.1945	Muore a Contessa il dott. Antonino Schirò, medico condotto per 45 anni, ricordato da tutti per la sua abnegazione, umanità e spirito di sacrificio oltre che per le sue doti professionali. Era nato a Contessa il 12 aprile 1864.
10.04.1946	Muore a Contessa Giuseppe Lojacono, insegnante e autore di una grammatica albanese. Era nato a Contessa il 27 giugno 1888.
19.09. 1948	Con deliberazione del Consiglio comunale viene istituita una fiera annuale per la compravendita di prodotti agricoli, animali e merci, da tenere ogni anno nei giorni 9 e 10 settembre.
Anno 1951	Risultano a Contessa 2867 abitanti.
Anno 1952	L'ing. Giuseppe Lojacono è eletto sindaco di Contessa.
1950-1952	L'Eras (Ente Riforma Agraria Sicilia) costruisce nel territorio di Contessa i borghi di Piano Cavaliere, Roccella e Cozzo Finocchio e divide in lotti alcuni feudi. Le case dei borghi ed i lotti vengono assegnati ai contadini con sorteggio effettuato in piazza a Contessa il 19 ottobre 1952
Anno 1955	Risultano a Contessa 2998 abitanti
Anno 1955	Con atto notarile del 9 febbraio Riggio Antonino vende la collina del Castello di Calatamauro a Colletti Giuseppe di Contessa.

Anno 1956 22.02. 1957	L'ins. Pia Schirò è eletta sindaco di Contessa. Muore a Palermo papas Michele Lojacono, parroco greco prima a Contessa e poi a Palermo. Cura per dieci anni la pubblicazione di "Biga", periodico di informazione e cultura arbëreshe. Era nato a Contessa il 15 aprile 1907.
Anno 1958 Anno 1958	Istituito <u>il servizio telefonico pubblico</u> . Viene istituita nel Borgo Piano Cavaliere la Parrocchia "regina del Mondo" e padre Giuseppe Clesi è nominato parroco.
Anno 1958	La chiesa dell'Odigitria viene parzialmente restaurata col contributo di alcuni cotessioti residenti a New Orleans (sistemazione dell'interno e parziale costruzione del tetto).
07.04.1958	Muore a Roma il dott. Felice Chisesi, che nel 1929 aveva pubblicato il volume "Entella, il Crimiso e la battaglia di Timoleonte". Era nato a Contessa il 29 giugno 1895.
Anno 1959 to. 08.07.1960	Avviata la costruzione dell'edificio da destinare a Ufficio di collocamento. Con Bolla del Papa Giovanni XXIII "Orientalis Ecclesiae" anche la <u>parrocchia di rito latino passa</u> dalla giurisdizione della diocesi di Monreale a quella di <u>Piana degli Albanesi</u> , il cui primo vescovo e mons. Giuseppe Perniciaro.
Anno 1960 Anno 1961 Anno 1961 29.09.1962 Anno 1964	Il dott. Antonino Musacchia è eletto sindaco di Contessa. Risultano a Contessa 2577 abitanti. Nino Cuccia è ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Perniciaro. La <u>Banca del Popolo di Trapani apre a Contessa</u> una agenzia. A S. Margherita Belice Nicolò Lojacono pubblica la monografia "Entella ed il Crimiso".
Anno 1964 12.02. 1965	Il dott. Francesco Di Martino è eletto sindaco di Contessa. Muore a Contessa il parroco latino mons. Antonino Lala. Dalla sua morte ad oggi la parrocchia latina è stata affidata a vari sacerdoti, la cui permanenza a Contessa è stata sempre molto breve.
Anno 1966 Anno 1966 Anno 1966 Anno 1966	Risultano a Contessa 2556 abitanti. Costruito il nuovo acquedotto Ciokali. Istituito l'ambulatorio medico scolastico. Ricostruzione dell'abbeveratoio Giarrusso, che è alimentato da una sorgente autonoma, come gli altri antichi abbeveratoi Canale (due) e Favara (uno).
Anno 1967 27.07. 1967	Papas Gaspare Schirò è nominato parroco della Chiesa "Regina del Mondo" (borgo Piano Cavaliere). Muore a Contessa papas Giovanni Di Maggio, parroco della chiesa greca. Era nato a a Contessa nel 1908.
Anno 1967	Muore a Parabiago papas Matteo Sciambra, parroco greco a Palermo e docente all'Università di Palermo. Era nato a Contessa nel 1914.
Anno 1967	Muore nella Badia Greca di Grottaferrata P. Lorenzo Tardo, jeromonaco basiliano, studioso e compositore di musica bizantina. Era nato a Contessa nel 1883.
Anno 1968 gennaio 1968 Anno 1968	Carmelo Bufalo Nicola è nominato parroco della chiesa greca. Aveva iniziato l'attività pastorale a Contessa già nell'anno precedente. Contessa è danneggiata dal terremoto che colpisce la Valle del Belice. Viene demolito l'abbeveratoio di via Palermo. Era stato costruito all'inizio del secolo XX. Nell'ambito della ristrutturazione dello spiazzo greco viene anche abbattuto il grande albero che lo ornava.
13.04.1969	Muore a Contessa Lojacono Francesco, ultimo sindaco eletto nel 1920, prima dell'avvento del fascismo. Nel 1925 il sindaco infatti è sostituito da

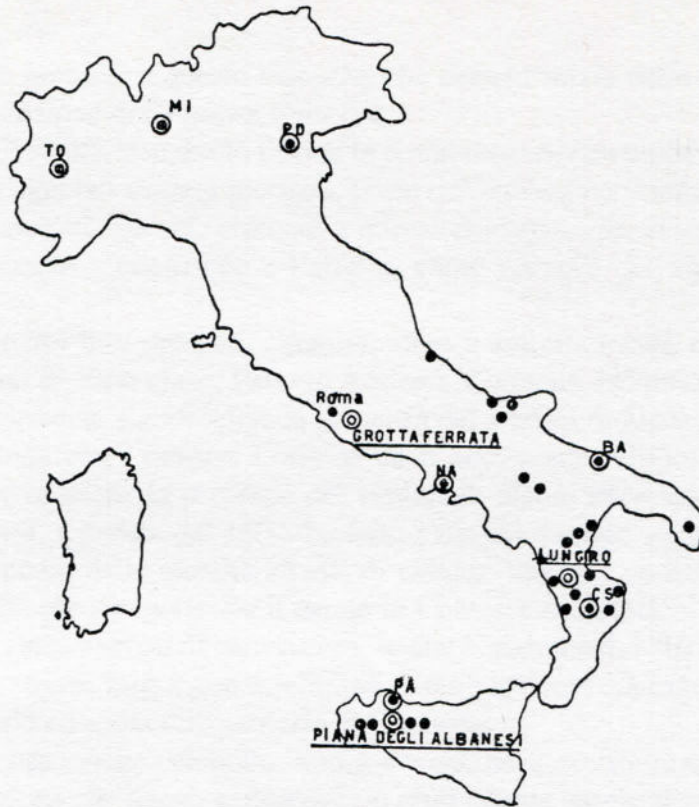
	un commissario e dal 1926 dal podestà. Animatore dell'Associazione Nazionale Combattenti si adoperò per lo smembramento del latifondo e l'assegnazione delle terre ai reduci della prima guerra mondiale. Era nato a Contessa il 6 giugno 1878.
Anno 1970	Costruzione dell'edificio da destinare a sede della Scuola Media.
Anno 1970	Viene demolito l'abbeveratoio di via Palermo, costruito all'inizio del secolo corrente, l'unico alimentato dall'acquedotto comunale, mentre gli altri abbeveratoi hanno una sorgente propria (Giarrusso, Canale, Favara).
17.01.1971	Viene aggiornato lo statuto della Congregazione di Maria SS. della Favara.
Anno 1971	Avviata la costruzione di un edificio da destinare al ricovero degli anziani.
11. 07. 1971	Paolo Raviotta è ordinato sacerdote a Contessa da mons. Giuseppe Perniciaro.
Anno 1972	Avviata la costruzione dell'auditorium "Sala Rai" e del campo di calcio.
Anno 1973	Da mons. Giuseppe Periniciaro a Milano è ordinato sacerdote Giovanni Borzì, che sarà parroco nella chiesa del borgo Piano Cavaliere dal 1979 al 1985.
29. 07. 1975	Muore a Contessa papas Garspare Schirò, parroco della chiesa del borgo Piano Cavaliere. Era nato a Contessa nel 1919.
Anno 1976	Tuzzolino luigi è nominato commissario del comune.
22.07.1976	Il dott. Nino Chetta muore a Imperia. Segretario comunale in alcuni comuni del Nord-Italia ed autore della monografia "Entella", pubblicata nel 1937 a Bordighera. Era nato a Contessa il 14 marzo 1885.
Anno 1976	Viene costruito un nuovo abbeveratoio nella contrada S. Rosalia.
Anno 1977	La prof.ssa Sessa Carmela è eletta Sindaco di Contessa.
Anno 1977	Il dott. Francesco Di Martino è eletto sindaco di Contessa.
Anno 1977	Viene avviato, nell'ambito delle attività didattiche delle scuole elementari, il primo corso di lingua e cultura popolare italo-albanese (insegnanti :Cuccia Giuseppina e Guarino Tomasa).
Anno 1978	Calogero Raviotta stampa e diffonde la monografia "Kundisa - Contessa Entellina, il nostro paese e la nostra lingua".
Anno 1978	Il dott. Cuccia Nicolò è eletto sindaco di Contessa.
Anno 1978	Restaurata la statua della Madonna della Favara.
Anno 1978	Viene costituito nell'ambito della scuola elementare di Contessa il gruppo folcloristico "Brinjat", che si esibisce con Canti, danze e recite della tradizione italo-albanese..
16.11. 1979	Viene costituita l'Associazione Culturale Kundisa.
Anno 1979	Il dott. Francesco Di Martino è eletto Sindaco di Contessa.
Anno 1980	Calogero Raviotta pubblica a Milano la monografia "Fusha Kavalerit - Il Borgo Piano Cavaliere".
Anno 1980/1981	Viene avviato il secondo corso di lingua e cultura italo-albanese (insegnati: Cuccia G. E Guarino T.).
1980!90	Sul fiume Belice viene costruita la diga Garcia, uno dei più grandi serbatoi artificiali della Sicilia.
Anno 1980	Nel mese di agosto Contessa partecipa al "Festival della canzone arbëreshe" di S. Demetrio corone con la canzone "Dimbri" (inverno). Autori: G. Monteleone, A. Gennusa, M. Azzaretto.
14.04.1980	Muore a Prizzi il dott. Antonino Musacchia, veterinario in vari comuni e sindaco di Contessa. Era nato a Contessa il 12 dicembre 1925.
16.12.1980	Muore a Roma il dott. Antonino Di Betta, laureato in lettere ed in Giurisprudenza, avvocato ed ammiraglio della Marina Italiana. Era nato a Contessa il 13 settembre 1916.
Anno 1981	Il 29 novembre è costituita a Contessa l'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", che opera per la valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Anno 1982	A Contessa viene organizzata un convegno dedicato a Nicolò Chetta.
Anno 1982	Nella scuola elementare viene svolta attività di sperimentazione per l'insegnamento della lingua albanese (insegnanti: Guarino T. e Cuccia G.).
Anno 1982	Viene organizzata dall'Associazione "N. Chetta" a Contessa una mostra dedicata agli attrezzi agricoli.
Anno 1982	Il dott. Cuccia Nicolò è eletto sindaco di Contessa.
Anno 1983	Un Gruppo archeologico della Scuola Normale Superiore di Pisa inizia la campagna di scavi a Entella.
22.04.1983	Muore a Contessa Giuseppe Raviotta, più volte eletto consigliere comunale, assessore e vice-sindaco. Era nato a Contessa nel 1922.
Anno 1983	Pubblicata una monografia del prof. Giuseppe Schirò dedicata alla vita ed alle opere di Nicolò Chetta.
Anno 1984	A Contessa si svolge una giornata culturale dedicata al restauro della Madonna della Favara.
Anno 1984	Curata da Calogero Raviotta viene pubblicata una monografia dedicata al can. Nicolò Genovese, cui viene dedicata una giornata culturale il 6 settembre.
25.8. 1985	Una giornata culturale viene dedicata a P. Lorenzo Tardo.
31.12.1985	Muore a Roma il prof. Giuseppe Schirò, docente universitario, studioso e autore di molte pubblicazioni riguardanti la cultura bizantina ed arbëreshe.
Anno 1985	Il dott. Giuseppe Musacchia è eletto sindaco di Contessa .
Anno 1986	A cura di Calogero Raviotta sono pubblicati gli Atti del convegno "Significato di un Recupero " di S. Maria del Bosco, tenuto a Contessa nel primo chiostro del Monastero il 6 settembre 1985.
Anno 1987	A cura di Calogero Raviotta sono pubblicati gli Atti del convegno "Verso il Recupero" di S. Maria del Bosco, tenuto nel primo chiostro del Monastero il 15 settembre 1986.
Anno 1987	Viene completata la costruzione dell'edificio "Sala Rai"
Anno 1987	A cura di Calogero Raviotta viene pubblicata la monografia "Giuseppe Schirò, un uomo legato alle sue origini", al quale era stata dedicata una giornata culturale a Contessa il 14 dicembre 1986.
23 luglio 1987	Muore a Palermo il dott. Pietro Lojacono, dirigente del Ministero delle Finanze. Prestò servizio con competenza nell'Amministrazione finanziaria fino al 1964: prima ad Alessandria come procuratore, quindi a Biella come Direttore , poi a Catania ed infine a Palermo come Ispettore Compartimentale. Era nato a Contessa il 29 maggio 1899.
Anno 1987	Viene pubblicata dall'Associazione "Nicolò Chetta" la monografia "P. Lorenzo Tardo e la musica bizantina" con allegata una cassetta di canti bizantini (con testo letterario, testo musicale e note esplicative).
18.08.1988	Primo raduno a Contessa degli ex alunni del seminario e della Badia Greca di Grottaferrata.
Anno 1988	Calogero Raviotta pubblica a Milano la monografia "Otto settembre a Contessa Entellina, festa della Madonna della Favara".
Anno 1988	Viene completata la costruzione dell'edificio "Mercato coperto".
Anno 1989	Viene aperto al pubblico il nuovo Ufficio Postale.
Anno 1989	A cura di Calogero Raviotta sono pubblicati gli Atti del convegno "Recupero e valorizzazione" di S. Maria del Bosco, tenuto a Contessa il 24 aprile 1988.
28.05.1990	Si tiene a Contessa un convegno su "Gli Elimi e l'area elima all'inizio della prima guerra ìunica".
29.07.1990	Consacrata ed aperta al culto la cappella del Borgo castagnola, dedicata a S. Antonio abate.
Agosto 1990	È aperta al pubblico una mostra dedicata alle icone, ai paramenti ed agli oggetti sacri della tradizione bizantina nella casa di papas Giovanni Borzì.

- 16.11.1990 Muore a Roma il prof. Calogero Garaci, medico e dirigente del Ministero della Sanità. Medaglia d'oro al Merito della C.R.I.(1964) e Medaglia d'oro al Merito della Sanita Pubblica (1974). Era nato a Contessa nel 1907.
- Anno 1991 Viene aperto l'edificio destinato a centro sanitario.
- 30.08.1991 Muore a Contessa Pia Schirò, insegnante di molti contessioti e sindaco di Contessa. Era nata il 12 dicembre 1903.
- Anno 1992 All'appuntato Raviotta Antonino, per meriti di servizio, viene conferita la Medaglia d'oro dell'Arma dei carabinieri e la Medaglia d'oro del Comune di Senago (MI), dove prestò servizio per tanti anni.
- Anno 1992 Con la partecipazione di molti cittadini e delle autorità locali, viene commemorato nel palazzo comunale di Contessa il prof. Calogero Garaci, presente il figlio, prof. Enrico Garaci, Rettore dell'Università "Tor Vergata" di Roma.
- 18.10.1992 Si svolge a Contessa una conferenza su "Primi risultati della campagna archeologica di scavi sul sito di Entella".
- Anno 1993 Cuccia Nicolò nominato parroco della chiesa greca.
- 17.10.1993 Viene presentato a Contessa dal prof. Giuseppe Nenci il volume "Alla ricerca di Entella".
- Anno 1994 Viene stampata e diffusa dall'Associazione "Nicolò Chetta" la monografia "Narduci, un contadino scrittore arbëresh" (Raccolta di scritti in versi ed in prosa, in lingua italiana e albanese, di Leonardo Lala).
- Anno1994 Il dott. Lala Antonino viene eletto sindaco di Contessa.
- 21.08. 1994 L'urna cineraria di mons. Giuseppe Schirò dal cimitero di Contessa viene trasferita in una cappella della chiesa parrocchiale greca.
- Anno 1995 Pubblicata da Calogero Raviotta una monografia dedicata a "Mons. Giuseppe Schirò, arcivescovo di Neocesarea del Ponto".
- 22.08. 1995 A Contessa Entellina viene dedicata una giornata culturale al can. Atanasio Schirò.
03. 09.1995 A Contessa il viene dedicata al P. Sofronio Gassisi una giornata culturale.
- 22.10. 1995 Aperto a Contessa il museo che raccoglie i reperti archeologici di Entella, trovati durante le varie campagne di scavi avviate nel 1983.
- 16.07.1995 Nell'ambito della parrocchia greca viene avviata la stampa e la diffusione di un foglio di informazione interparrocchiale "Bashkë - Insieme", curato da papas Nicolò Cuccia.
- 12.04.1996 Muore a Palermo il dott. Nicolò Cuccia, funzionario della Regione Siciliana e sindaco di Contessa. Era nato a Contessa il 19 febbraio 1927.
- 14 .07. 1996 Giornata culturale dedicata a "Narduci, contadino scrittore arbëresh" nella ricorrenza del suo 90° compleanno. Il sindaco gli consegna un attestato di merito per il suo impegno culturale.
- Anno 1997 La "Confraternita interparrocchiale per la processione dell'otto settembre" viene costituita a Contessa il 20 agosto da giovani e adulti, che si impegnano a portare a spalla la pesante e artistica "vara" della Madonna della Favara, nel rispetto delle norme stabilite dallo statuto.
- Anno 1997 Organizzata a Contessa una giornata culturale dedicata a "60° di istituzione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi e dell'Esarchia di Santa Maria di Grottaferrata".
- Anno 1997 Dal 29 marzo all'otto maggio a Contessa rimane aperta una mostra dedicata a terracotte, ceramiche, fotografie, ecc.
- Anno 1997 Viene avviata la pubblicazione di un foglio locale d'informazione "Drita e Horës" curato da Giovanni Glaviano, Nino Schirò, Nino Montalbano e Giuseppe Borzi.
- Agosto 1997 Niceta Gennusa partecipa, con una sua canzone, al "Festival della canzone arbëreshe" di S. Demetrio Corone.

02.09.1997	Riaperta al culto la chiesa della Madonna della Favara dopo gli interventi di restauro e di consolidamento, resisi necessari a causa del terremoto del 1968.
Anno 1997	La cappella rurale di S. Antonino, in contrada Bagnatelle, viene ricostruita, essendo rimasta danneggiata ed inagibile a seguito del sisma del 1968.
Anno 1998	Giornata culturale dedicata al tricentenario di costituzione della parrocchia di rito romano a Contessa Entellina.
Anno 1998	Il rag. Pietro Cuccia è eletto Sindaco di Contessa.
Ottobre 1998	Viene conferita la cittadinanza onoraria di Contessa allo studioso olandese Tony Block per la pubblicazione del libro "Genuardo", che illustra la situazione economico-sociale di Contessa relativa al periodo 1860-1960.
30.11.1998	Muore a S. Maria del Bosco il cav. Guglielmo Inglese, che era stato sindaco di Contessa. La conservazione del Monastero di S. Maria del Bosco si deve al suo impegno ed alle sue notevoli risorse a tal scopo destinate.
Anno 1998	A cura dell'Associazione "N. Chetta" pubblicati gli Atti della giornata culturale dedicata al "60° di istituzione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi e dell'Esarchia di S. Maria di Grottaferrata".
Anno 1999	A cura del dott. Calogero Raviotta pubblicata la monografia "III centenario della parrocchia latina di Contessa Entellina".
Anno 1999	Costituita dall'Amministrazione comunale il "Comitato organizzatore del 550° di fondazione di Contessa Entellina".
28.08. 1999	Organizzata una giornata culturale dedicata al cav. Guglielmo Inglese nel Monastero di S. Maria del Bosco.
Anno 1999	Costituito a Contessa il coro interparrocchiale "P. Lorenzo Tardo".
Anno 1999	Il nove settembre nella chiesa del borgo Castagnola viene benedetta e intronizzata una icona di S. Antonio abate, cui è dedicata la cappella. L'icona è stata dipinta da papas Nino Cuccia di Contessa.
Anno 1999	Dal 6 al 10 settembre rimane aperta una mostra di icone di papas Nino Cuccia nella chiesa delle Anime Sante a Contessa.
Anno 1999	6 al 9 settembre, durante i festeggiamenti in onore della Madonna della Favara, è presente a Contessa S. E. mons. Anarghiros Prindesis, Vescovo Esarca dei cattolici di rito bizantino della Grecia.
Anno 1999	Riaperta, dopo i lunghi lavori di restauro avviati nel 1991, l'edificio della scuola elementare "Castriotta Scanderbeg".
4 marzo 2000	Muore Leonardo Lala (Narduci), lo scrittore e poeta contadino arbëresh. Era nato a Contessa il 14 luglio 1906.
Maggio 2000	L'Antiquarium di Contessa viene intitolato al prof. Giuseppe Nenci.
Maggio 2000	Il poeta contadino Lala Leonardo (Narduci) viene commemorato nelle scuole locali.
02 .08. 2000	Muore l'on. Francesco Di Martino, contessioti, più volte sindaco di Contessa, Presidente della Camera di Commercio di Palermo, Consigliere dell'Assemblea Regionale Siciliana. Era nato a Contessa nel 1936.
Agosto 2000	Aperto in contrada "Passicava" il "Ristoro Calatamauro".
Settembre 2000	Per l'annuale festa dell'otto settembre viene ospitata a Contessa la banda musicale di Todtnau (Germania), di cui fanno parte anche alcuni contessioti emigrati.
Anno 2000	Viene continuata la campagna di scavi archeologici ad Entella.
01. 09. 2000	Le scuole di Contessa (materna, elementare e media), secondo il nuovo ordinamento scolastico, diventano "Istituto Comprensivo Statale di Contessa Entellina", con gestione autonoma e sottoposto ad un dirigente scolastico.
Anno 2000	Avviati lavori per la rete di distribuzione del metano a Contessa.
14.12. 2000	Visita a Contessa di Rexhep Meidani, Presidente della Repubblica d'Albania, che viene calorosamente accolto e salutato nel palazzo comunale dalle autorità locali e dai cittadini.

COMUNI ALBANOFONI, COMUNITÀ ITALO ALBANESE E
CENTRI ECCLESIASTICI



LEGENDA

- ⊙ SEDE CENTRI ECCLESIASTICI
- SEDE COMUNITÀ ORGANIZZATE
- UBICAZIONE DEI COMUNI

* Relazione del dott. Calogero Raviotta, Presidente dell'Associazione Culturale "Nicolò Chetta" di Contessa Entellina.

Nota - La relazione è stata integrata con gli avvenimenti verificatisi dopo la data del convegno fino al 31 dicembre 2000.

Intervento di S. E. mons. Sotir Ferrara
Vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi

Sono lieto di essere presente a questo incontro, che segna l'inizio delle celebrazioni del 550° anniversario di fondazione di Contessa Entellina.

Le mie condizioni di salute, non molto floride in tempi recenti, non mi hanno consentito di trattenermi a Contessa oggi per l'intera giornata, come richiestomi cortesemente dal sindaco e dal parroco, tuttavia sono qui con voi, presente a questo convegno, per festeggiare questa storica ricorrenza e testimoniare l'attenzione e l'affetto, come vescovo dell'Eparchia, per la vostra comunità.

Saluto cordialmente voi tutti presenti, cittadini, clero e autorità locali, e gli illustri ospiti dei paesi vicini, i sindaci di Mezzojuso, Palazzo Adriano, Corleone e Chiusa Sclafani.

Mi sembra particolarmente significativa la presenza dei sindaci di Mezzojuso e Palazzo, i due paesi che condividono con Contessa l'origine ed il patrimonio religioso, storico e culturale arbëresh. Significativa anche la presenza dei sindaci di alcuni paesi confinanti, perché della comunità di Contessa, a partire dal 1600, ha fatto parte un numero sempre crescente di "latini", provenienti appunto dalle località vicine, di cultura, lingua e tradizione religiosa diverse dai "greco-albanesi", che ripopolarono il casale di Contessa dal 1450.

Credo che, in oltre cinque secoli di convivenza, le due componenti, i "latini" ed i "greci", nonostante la diversità etnica, linguistica e religiosa, hanno insieme contribuito alla crescita civile, religiosa, culturale ed economico-sociale di Contessa.

L'anniversario che oggi viene celebrato, a mio avviso, deve costituire un momento di riflessione sugli avvenimenti che hanno caratterizzato oltre cinque secoli di vita di questo comune, con l'intento di conoscere quanto hanno fatto i contessioti, i quali hanno preceduto la presente generazione, e di riscoprire i valori, che hanno ispirato e guidato le loro azioni. Questi valori sono stati ispirati senza dubbio al messaggio cristiano, espresso sia nella tradizione orientale bizantina che occidentale romana.

La compresenza di queste due tradizioni cristiane nella comunità contessiota, come è stato ben evidenziato nel corso della recente celebrazione del tricentenario (1698-1998) di fondazione della locale parrocchia latina, ha contribuito alla crescita religiosa e culturale di tutti i contessioti, che hanno avuto il privilegio di poter conoscere, approfondire e professare la propria fede arricchita dalla spiritualità della Chiesa bizantina e della Chiesa romana.

La diversità ha creato in qualche circostanza delle incomprensioni, che non hanno scoraggiato la professione della propria fede, secondo la tradizione di ciascuna componente, ma ne hanno stimolato la conservazione e la valorizzazione. Infatti dopo oltre cinquecento anni le due tradizioni, romana e bizantina, sono vive e operanti a Contessa e possono costituire un laboratorio di ecumenismo.

Questa peculiare situazione religiosa e culturale ha certamente contribuito anche a migliorare la vita civile e sociale, in tutti i suoi aspetti, perché la diversità, in tante circostanze ed in particolare nei momenti più significativi della storia di una comunità, è di stimolo per esprimere le potenzialità di ciascuna componente. Contessa infatti tra i suoi figli più illustri conta parecchi uomini di cultura, sia tra i "greci" che tra i "latini", sia nel campo civile che ecclesiastico, formati anche nelle diocesi di rito romano, cui afferiva Contessa, alcuni dei quali sono stati ricordati già sia nella relazione del prof. Parrino che nell'intervento del dott. Raviotta. Le istituzioni ecclesiastiche e di cultura della Chiesa italo-albanese in particolare hanno però contribuito in maniera determinante, per parecchi secoli, alla formazione culturale e religiosa delle comunità arbëreshë e quindi anche di Contessa. In altre occasioni è stato ricordato il ruolo svol-

to al riguardo dall'Eparchia, dal seminario greco-albanese di Palermo, dal clero locale, dalla Badia Greca di Grottaferrata (seminario, liceo e probandato) e dalle Suore Basiliane "Figlie di S. Macrina".

Questo apporto delle istituzioni religiose ed ecclesiastiche continuerà, come in passato per far crescere la comunità contessiota ed anche l'Eparchia, che si è giovata e continua a giovare della collaborazione qualificata e generosa di clero e laici contessioti.

In particolare voglio richiamare l'attenzione sull'opera svolta dal clero locale, i cui componenti, qui presenti (papas Nicolò Cuccia, padre Antonio Cotza, papas Nino Cuccia e papas Giovanni Borzi) calorosamente saluto e ringrazio per la loro preziosa collaborazione pastorale, tenendo presente le problematiche che la diversità di rito notoriamente pongono nei rapporti delle due comunità parrocchiali.

A tal proposito voglio ricordare quanto accuratamente espresso dal Papa Giovanni Paolo II sulla necessità che la Chiesa respiri con due polmoni: con la spiritualità dell'occidente latino e con quello dell'oriente cristiano, erede della tradizione dei Padri e dei Santi della cristianità antica. Termino con l'auspicio che Contessa, e così anche le altre comunità dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, possano in futuro vivere pienamente l'invito ecumenico di Sua Santità e che la Chiesa italo-albanese, la nostra Chiesa, col suo esempio di pacifica convivenza tra fedeli di rito diverso, possa contribuire al dialogo ed alla piena riconciliazione tra la Chiesa cattolica, cui apparteniamo, e la Chiesa ortodossa di cui testimoniamo e conserviamo la tradizione.

Approvo con ammirazione il programma delle manifestazioni previste per la celebrazione del 550° anniversario di fondazione di Contessa, alle quali assicuro la mia partecipazione.

Ringrazio infine voi tutti, le autorità e gli organizzatori del presente convegno per la cordiale ospitalità ed a tutti porgo i migliori auguri con la benedizione del Signore.



Da sinistra: dott. Clesi, prof. Parrino, mons. Ferrara, rag. Cuccia, dott. Raviotta, sig. Montalbano.

I DISCENDENTI DEL NOBILE SCANDERBEG A MAZARA DEL VALLO

Nella verde campagna mazarese, verso Occidente, ricca di pampinose viti, di oliveti dalle argente foglie, di una immensa estesa di biondeggianti messi, al cospetto dell'azzurro Mediterraneo, coperto da un cielo di cobalto, stette nei secoli passati il Casale di Bizyr, volgarmente detto fino ai nostri giorni "Casale del Vescovo".

Gli abitanti di Mazara e Petrosino, che da secoli dissodano quelle fertili contrade, con proficuo lavoro, non solo migliorano le loro condizioni economiche e domestiche, ma anche contribuiscono quotidianamente alla bonifica del vasto territorio, posseduto originariamente dalla mensa vescovile, sin dal 1093, ed incluso nel diploma ruggeriano di fondazione della chiesa Cattedrale di Mazara.

La più antica colonia albanese di Sicilia, cioè quella di **Contessa Entellina**, costituì la prima colonia militare dislocata a difesa della costa siciliana presso Mazara e precisamente nel casale di **Bizyr nel 1448**, essendo ancora vivente il glorioso principe Giorgio Castriotta Scanderbeg.

La Colonia militare però, dopo appena un biennio, cioè nel 1450, nel pontificato di Bessarione, monaco basiliano, cardinale niceno, arcivescovo sipontino, trentatreesimo vescovo di Mazara, tanto calorosamente accetta dal dottissimo prelato, cessato il pericolo della presunta invasione angioina, di passare nei domini della potente signora donna Caterina Cardona, dove fondò Contessa Entellina.

Ci pare ancora di ascoltare il canto dolce e malinconico di quella colonia primigenia a ricordo dell'Albania abbandonata sotto la schiavitù turca:

O bella Morea,
come ti lasciai e mai più ti vidi.
Colà ho lasciato il signor padre,
colà ho lasciato la signora madre,
Colà ho lasciato anche il fratel mio.
O bella Morea,
come ti lasciai e mai più di vidi.

O e bukura Moré,
Si të lëra e më ngë t'pe.
Atjë lëra u zotën tatë,
Atjë lëra u zonjën mëmë,
Atië lëra edhé t'im vëlla.
O e bukura Moré,
Si të lëra e më ngë t'pe

Colonie Siculo-Albanesi



Eppure sono trascorsi più di cinquecento anni (!) e sembra ieri.

Cessate queste esigenze militari molti bizyriotti (così sono chiamati gli abitanti del casale Bizyr), si stabilirono nella nostra isola e fra questi rimasero alcune famiglie albanesi, di cui in carte posteriori, però tardive, troviamo alcuni cognomi, che, per dovere, ricordiamo:

Camarda, Chetta, Stassi, Bisurci, Di Giovanni (soprannominata Sciovanni), Accardo, Perniciaro, Petta, Vinci, Ferrara, Matranga, Ferrante, Mandalà, Ciambra, Salvo, Bua e tante altre famiglie di cui omettiamo il nome per ragioni di brevità.

Spetta dunque all'inclita nostra città di Mazara l'onore di aver ospitato il primo nucleo di colonie albanesi, futuri colonizzatori di Contessa Entellina.

Anche se poche, sono rimaste alcune tracce dei bizyrioti nella nostra città. Sin da quei lontani tempi, durante la Settimana Santa, il diacono greco, nella domenica delle palme, intonava l'evangelo in lingua greca, seguito da un fragoroso applauso dei pochi membri della comunità albanese.

Altra solennità mai dimenticata dal popolo era la processione litanica, che della chiesa di tutti i Santi, nella contrada del Bagno, si recava alla Madonna delle Giummare per celebrarvi la festa della restituzione delle sacre immagini: Domenica della Ortodossia.

Altra solennità era quella del 15 agosto che partiva dall'omonima chiesa sunnominata e si recava all'abazia delle Giummare per celebrarvi la festa della "KOIMESIS TES PARTHENOUS". Nelle immediate adiacenze del casale Bizyr, altre due chiese esistettero intitolate una al santo taumaturgo Nicola di Bari e l'altra in onore dell'arcangelo San Michele.

In quelle chiese ciriache il clero presente recitava le preci di San Giorgio megalomartire, mentre le Sacre Vergini dell'archistratega Michele concludevano la giornata recitando gli inni di Santa Macrina.

Ancora ricordiamo Atanasio Schirò di Contessa, celebre per la sua profonda conoscenza teologica, che predicò un quaresimale rimasto celebre negli annali della Cattedrale e che quei padri Capitolari hanno mandato alle stampe.

Ma la tradizione non si è mai interrotta con questa gloriosa Chiesa Crientale, tanto che nelle feste solenni della riapertura della Cattedrale di Mazara, Mons. Nicolò Maria Audino chiuse questa assise ecclesiastica con una Messa Solenne Pontificale in rito greco, celebrata da S.E. Rev.ma Mons. Paolo Schirò.

L'ultima testimonianza dei rapporti della chiesa di Mazara con quella italo-albanese è recente: nel mese di agosto 1983, il nostro venerato pastore mons. Costantino Trapani, uno fra i vescovi della Sicilia antesignano di tutti i fratelli cristiani, invitò mons. Lupinacci, Eparca di Piana degli Albanesi, a celebrare le glorie del megalomartire VITO, nostro concittadino e patrono principale.

Un avvenimento religioso che trovò particolare gradimento sia nel clero che nei numerosi fedeli presenti al solenne pontificale in rito greco-bizantino.

Avv. Alberto Rizzo

NOTA: Ho avuto il piacere di conoscere personalmente l'avv. Alberto Rizzo, noto a Mazara come studioso di storia locale oltre che come docente nelle scuole medie.

Il testo sopra riportato, messo a disposizione dell'autore, viene diffuso a Contessa ed a Mazara, a cura dell'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", non solo per rendere un riconoscente omaggio alla memoria dell'avv. Rizzo, che non è più tra noi, ma anche per far conoscere il legame storico-culturale che unisce Contessa a Mazara.

(Calogero Raviotta - Presidente Associazione Culturale "Nicolò Chetta")

CONTESSA ENTELLINA, COMUNITA' ITALO-GRECO-ALBANESE DELLA SICILIA

Se vi trovate in Sicilia e volete scoprire itinerari nuovi, lontani dai soliti e noti luoghi turistici, lasciate la costa e andate verso l'interno, nella Valle del Belice, a Contessa Entellina, e potrete scoprire paesaggi suggestivi, luoghi storici, condizioni ambientali particolari.

Il centro abitato vi si presenta come uno strano triangolo di case basse di pietra, allineate lungo le strade strette e tortuose, ai piedi di tre collinette (Brinjat).

Vi sorprende uno stupore improvviso se vi fermate: la gente parla una lingua incomprensibile, le vie e le località hanno nomi strani e insoliti. A contessa Entellina dopo cinque secoli si parla ancora la lingua dei profughi albanesi che nel XV° secolo fondarono il paese sulle rovine abbandonate di un antico casale; i contessioti professano inoltre la religione cattolica ma seguono il rito greco-bizantino, pertanto usano la lingua greca nelle funzioni religiose, i loro preti si chiamano papas e nelle loro chiese le iconi creano un'atmosfera tipicamente orientale. Uscendo dal capoluogo potrete raggiungere i vari borghi agricoli costruiti di recente nei vari feudi: Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola.

Andando o sostando lungo le strade serpeggianti che conducono nelle fertili contrade del vasto territorio potrete ammirare e visitare:

- a Sud-Est solitaria, mistica e possente, inserita nella straordinaria bellezza e solennità del paesaggio la chiesa di S. Maria del Bosco con l'antico Monastero (monumento di particolare interesse artistico);
- a Sud il monte Genuardo che si erge maestoso su un vastissimo territorio: dalla sua cima si può ammirare un panorama immenso (25 comuni) quando il cielo è sereno;
- a Sud-Ovest il castello di Calatamauro, fortezza inespugnabile sulla collina triangolare omonima, che domina tutta la zona circostante; rimangono ancora i resti di una antica torre e di una cisterna; alle sue falde un mulino ad acqua;
- a Nord-Ovest il castello di Vaccarizzo, fiorente azienda agricola, e poco distante la possente, inaccessibile e storica Rocca Entella, su cui sorgeva l'antica città di Entella, distrutta da Federico II; Entella fu fiorente sotto i Greci, i Cartaginesi, i Romani, i Saraceni (era equidistante dalle altre antiche città della Sicilia Occidentale: Selinunte, Segesta, Erice); sotto la Rocca la profonda e misteriosa "Grotta dei dinari" che, secondo la tradizione e le credenze popolari, nasconde tesori e incantesimi.

Infine andando a passeggio per i sentieri solitari potrebbe capitarvi di vedere alcune specie rare di flora e fauna (riccio, istrice, falco, volpe) e di ammirare ancora scene di vita agricolo-pastorale ormai rare perché stanno scomparendo ovunque: mandrie di bovini che pascolano nei prati, greggi di pecore che si abbeverano nei ruscelli, capre ferme accanto ad un antico abbeveratoio, contadini che seminano il grano solcando la terra con un aratro tirato da una coppia di muli, un cavallo che trotta sulle spighe ammucchiate sull'aia per la trebbiatura.

CONTESSA ENTELLINA: fejda dhe zakonet sfidojnë shekujt.

Nëse vini në Siçili dhe doni të zbuloni itinerare të reja, larg nga vendet e njohura turistike, lini brigjet dhe shkoni në brendësi, në Luginën e Belicës, në Contessa Entellina, dhe do të zbuloni pejsazhe mahnitëse, vende historike, kushte ambientale të veçanta. Qendra e banuar ju paraqitet si një trekëndësh i çuditshëm shtëpish të ulëta prej guri, të shtrira përgjatë rrugëve të ngushta dhe dredha-dredha, në këmbët e tre kodrinave (Brinjat).

Do të shtangeni përnjëherë nëse ndaloni: njerëzit flasin një gjuhë të pakuptuesme, rrugët dhe vendet kanë emra të çuditshëm dhe të pazakontë. Në Contessa Entellina pas pesë shekujve flitet akoma gjuha e të ikurve shqiptarë, që në shekullin e pesëmbëdhjetë krijuan fshatin mbi rrënojat e një tjetër fshati të lashtë; kontesiotët mbajnë fenë katolike por ndjekin ritin greko-bizantin, për këtë përdorin gjuhën greke në ceremoni të fetare, priftërinjtë e tyre quhen pàpas dhe në kishat e tyre ikonat krijojnë një atmosferë tipike orientale.

Duke dalë nga qendra mund të arrini lagjet e jashtme bujqësore të ndërtuara kohët e fundit në pronat e ndryshme: Piano Kavalieri, Koco Finokio, Roçella, Kastanjolla. Duke shkuar ose duke qëndruar përgjatë rrugëve gjarpëruese që të çojnë në tokat pjellore të territorit të gjerë mund të kundroni dhe të vizitoni:

- në jug-lindje, e vetmuar, mistike dhe e fuqishme, e ndërthurur me bukurinë e jashtëzakosme dhe solemne të pejsazhit, kishën e Shën Mërisë së Pyllit me Manastirin e vjetër (monument me një rëndësi të veçantë artistike);
- në jug- Malin Xhenurado që ngrihet i madhërishtëm në një zonë të gjerë: nga maja e tji mund të shihet një panoramë e pafundme (25 komuna), kur qielli është i pastër;
- në jug-perëndim, kështjella e Katalmauros, fortesë e pathyesme mbi një kodër trekëndore, që dominon mbi gjithë zonën përfaqë; kanë ngelur akoma rrënojat e një kulle të lashtë dhe të një çisternë; në brinjët e saj është një mulli me ujë;
- në jug-perëndim, kështjella e Vakarakos, një firmë e fuqishme bujqësore, dhe pak më larg, e fuqismja, e paarritshmja dhe historikja kështjella Entela, në të cilën ngrihej qyteti i lashtë i Entelës, shkatërruar nga Federiku i Dytë; Entela lulëzoi nën grekët, kartagjinezët, romakët, Saraçenët (ishte e barazlanguar nga qytetet e tjera të lashta të Siçilisë Perëndimore: Selinunte, Sexhesta, Eriçe); nën kështjellën është e thella dhe misteriozja "shpella e parave", që sipas traditave dhe besimeve popullore, fsheh thesare dhe magjira.

Më në fund duke shëtitur nëpër rrugët e vetmuara, mund të rastisë të shihni disa specie të ralla të kafshëve dhe të bimeve (irriqin, fajkoin, dhelprën,...), të admironi akomaskena të jetës bujqësore-blegtorale tanime të ralla sepse janë duke u zhdukur ngado: kope qesh që kullotin nëpër lëndina, tufa delesh që pijnë ujë nëpër përrenjtë, dhi të ndalura pranë një selite të vjetër, fshatarë që mbjellin grurin duke lëruar tokën me parmendë të tërhequr nga një çift mushkash, një kalë që ecë trokthi mbi kallëzat e mbledura tok në lëmë për ti shirë.

ΚΟΝΤΕΣΣΑ ΕΝΤΕΛΛΙΝΑ

Αν βρεθητε στη Σικελία και θελήσετε να ανακαλύψετε νέες διαδρομές, μακριά από τους γνωστούς τουριστικούς τοπούς, αφήστε την ακτή και κατευθυνθείτε προς το εσωτερικό, στη κοιλάδα του Βελίχε, στην Κοντεσσα Εντελλίνα όπου θα συναντήσετε υποβλητικές τοποθεσίες, ιστορικούς τοπούς, ειδικές συνθήκες περιβαλλοντός.

Το κατοικημένο χωριό εμφανίζεται σαν ένα παραξένο τρίγωνο από χαμηλά πετρίνα σπίτια, τοποθετημένα κατά μήκος στενών και ελικοειδών δρομών, στους προποδες τριών λοφίσκων (βρινφατ).

Αν θελήσετε να σταματήσετε θα καταληφθείτε από ξαφνική εκπλήξη: οι άνθρωποι μιλούν μια ακαταληπτή γλώσσα, οι δρόμοι και οι τοποθεσίες έχουν περιεργά και σπάνια ονοματά. Στην Contessa Entellina μετά από πέντε αιώνες ομιλείτε ακόμα η γλώσσα των αλβανών προσφύγων που τον 15ο αιώνα ίδρυσαν το χωριό πάνω στα εγκαταλελειμμένα ερείπια μιας παλαιάς αγροικίας, οι κάτοικοι της Contessa, κατόλικοι δογμάτος, ακολουθούν το ελληνο-βυζαντινό τυπικό και χρησιμοποιούν την ελληνική γλώσσα στις θρησκευτικές τελετές, ο ιερέας τους ονομάζεται παπάς και στις εκκλησίες τους οι εικόνες δημιουργούν μια τυπικά ανατολική ατμόσφαιρα.

Αφήνοντας την πρωτεύουσα της επαρχίας θα έχετε την ευκαιρία να συναντήσετε νεοδημικούς αγροτικούς συνοικισμούς, πρόσφατης κατασκευής, στα διάφορα φεουδά: Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola. Προχωρώντας ή σταματώντας κατά μήκος των οφιοειδών δρομών που οδηγούν στους ευφορούς οικισμούς της εκτεταμένης περιοχής μπορείτε να θαυμάσετε και να επισκεφθείτε:

- Νοτιοανατολικά: μοναχική, μυστική και επιβλητική, ενσωματωμένη στην εξοχή ομορφιά και μεγαλοπρέπεια του τοπίου, την εκκλησία Santa Maria del Bosco με το παλαιό Μοναστήρι (μνημείον ξεχωριστού καλλιτεχνικού ενδιαφέροντος).
- Νοτία το βουνό Genuardo, που υψώνεται μεγαλοπρεπώς πάνω σε μια ευρύτατη εκτάση: από την κορυφή του μπορείτε να θαυμάσετε μια τεραστία περιοχή (25 δήμους), όταν ο ουρανός είναι καθαρός.
- Νοτιοδυτικά: ο πύργος του Calatamauro , απώρθητο οχύρο πάνω στον ομώνυμο τριγωνικό λοφό, που δεσποζει σ' όλη τη γύρω περιοχή, σώζονται ακόμα τα ερείπια ενός αρχαίου πύργου και μιας δεξαμενής, στην περιφέρεια του ένας νερομύλος.
- Βορειοδυτικά: ο πύργος του Vaccarizzo, ακμαζούσα γεωργική επιχείρηση, και λίγο πιο μακριά η επιβλητική, απροσίτη και ιστορική Rocca Entella, πάνω στην οποία υψωνότο η αρχαία πόλις της Entella, που κατεστρεψε ο Federico II, η Entella ηκμάσε κάτω από τους Έλληνες, τους Καρχηδονίους, τους Ρωμαίους, τους Σαρακηνούς (απείχε εξ' ίσου από τις άλλες αρχαίες πόλεις της δυτικής Σικελίας: Selinunte, Segesta, Erice). Κάτω από την Rocca η βατεία και μυστηριώδης "Grotta dei dinari" που, κατά την παραδοση και την λαϊκή πίστη, κρύβει θησαυρούς και μαγείες.

Τέλος, περιπατώντας στα μονχικά μονοπάτια, μπορεί να τύχη να ιδητε ωρισμένα σπάνια είδη χλωρίδος και και πανίδος (αχίνο, ακανθοχοίρο, γεράκι, αλεπού) και ακόμη να θαυμάσετε σκηνές γεωργικής και ποιμενικής ζωής, ήδη σπάνιες, γιατί αρχίζουν να εκλείπουν από παντού: μανδριά βοδιών που βοσκουν στα λειβάδια, κοπαδιά, προβάτων που ξεδιψούν στα ρυακία, γίδες ακίνητες κοντά σε μια αρχαία ποτίστρα, χωρικούς που σπρνουν το σιτάρι οργώνοντας τη γη με ένα αράτρο που σερνει ένα ζεύγος μουλαριών, ένα αλόγο που καλπάζει πάνω στα συσσωρευμένα σταχύα ετοιμα για το αλωνισμό.

CONTESSA ENTELLINA, GLAUBE UND ETHNER FORDERN DIE JAHRHUNDERTE HERAUS

Wenn Sie sich in Sizilien befinden und neue Wege entdecken wollen, entfernt von den normalen und bekannten Tourstikzentren, verlassen Sie die Küste und gehen Sie in das Innere der Insel, in das Tal Belice, Contessa Entellina, und Sie können verführerische Landschaften, historische Orte, besondere Umweltbedingungen entdecken. Das bewohnte Zentrum präsentiert sich wie ein merkwürdiges Dreieck, niedrige Häuser aus Stein, die in Reih und Glied entlang der engen und verschlungenen Straßen stehen, zu Füßen der drei Hügel.

Sie werden von einem plötzlichen Staunen erfaßt sein, wenn Sie halt machen, die Leute sprechen eine unverständliche Sprache, die Straßen und Orte haben sonderbare und ungewöhnliche Namen.

In "Contessa Entellina", nach 5 Jahrhunderten, spricht man noch immer die Sprache der albanesischen Flüchtlinge, die das Dorf im 15.

Jahrhundert, auf den verlassenen Ruinen eines historischen Gehöftes gründeten; die Einwohner bekennen sich zum katholischen Glauben, folgen aber dem griechischbyzantinischen Ritus, deswegen gebrauchen Sie die griechische Sprache in den religiösen Zeremonien, ihre Pastoren heißen Papas und die Ikonen in ihren Kirchen verbreiten eine typisch orientale Atmosphäre.

Hinausgehend aus dem Hauptort können Sie verschiedene neue landwirtschaftliche Ortschaften, in verschiedenen Lagen, erreichen: Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola.

Entlang den gewundenen Straßen, die in die fruchtbaren Gegenden der weiten Umgebung führen, können Sie bewundern und ansehen:

- im Süd-Osten einsam, mystisch und mächtig, eingehend in die außerordentliche Schönheit und Feierlichkeit der Landschaft liegt die Kirche S. Maria del Bosco mit dem antiken Kloster (Denkmal von besonderem künstlerischen Interesse) Im Süden der Berg Genuardo, welcher sich über ein weites Gebiet erhebt, von seiner Spitze kann man, wenn der Himmel wolkenlos ist, ein großes Panorama (25 Gemeinden) bewundern.

- im Süd-Westen das Schloß Calatamauro, uneinnehmbare Kraft auf dem gleichnamigen dreieckigen Hügel, welches die umliegenden Zonen beherrscht, sind noch Reste eines antiken Turms und Zisterne erhalten; an seinem Fuß eine Wassermühle.

- im Nord-Westen das Schloß Vaccarizzo ein blühender Landwirtschaftsbetrieb und unweit die mächtige, unzugängliche und historische Burg Entella auf der die historische Stadt Entella entstand, zerstört durch Friedrich 2°; Entella wurde unter den Griechen, den Karthagern, den Römern, den Sarazenen, (war aquidistant von anderen historischen Städten nach West Sizilien: Selinunte, Segesta, Erice), zur Blüte gebracht. Unter der Burg liegt die tiefe und geheimnisvolle "Grotte dei Dinari" die, nach Tradition und Volksglauben Schätze und Wenn sie. Am Ende des Spaziergangs auf den einsamen Wegen gehen, können sie seltene Fauna und Flora sehen (Füchse, Falken) und noch Szenen aus dem seltenen landwirtschaftlichen Leben sehen, Schafsherden auf den Wiesen, Schafe, die in Bächen trinken.

Ziegen in der Nähe von antiken Ruinen, Bauern, die den Weizen mit einem Pflug saen und ein Pferd, das auf den Hügeln weidet.

CONTESSA ENTELLINA, COMMUNAUTE ITALO-GREQUE-ALBANAISE DE LA SICILIE

Si vous vous trouvez en Sicile et vous voulez découvrir des itinéraires nouveaux, éloignés des lieux touristiques habituels et connus, abandonnez la côte et avancez au coeur de la région, dans la Vallée du Belice, jusqu'à Contessa Entellina, et vous pourrez découvrir des paysages suggestifs, des endroits historiques et de particulières conditions du milieu ambiant.

Le centre du pays vous apparaît comme un étrange triangle de maisons basses en pierre, alignées lelong de rues étroites et tortueuses, aux pieds de trois petites collines (Brinjat).

Si on s'arrête, on est frappé par un étonnement soudain: les gens parlent dans une langue incompréhensible, les noms des rues et des localités sont insolites et bizarres. Après cinq siècles à Contessa Entellina on parle encore la langue des réfugiés Albans qui, au cours du XV siècle, batirent le pays sur les ruines d'une vieille ferme; les habitants de Contessa Entellina professent la religion catholique, mais ils suivent le rite Grec-Bizantin, ils parlent donc la langue grèque au cours des cérémonies religieuses, les prêtres sont appelés papas et dans leurs églises, les icônes créent une atmosphère typiquement orientale.

Si on sort du chef-lieu, on peut atteindre les nombreux bourgs agricoles, bâtis récemment dans les nombreux fiefs: Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola.

Si on se promène ou si on s'arrête lelong de tortueuses routes qui conduisent aux villages fertiles du vaste territoire, on peut admirer et visiter:

- au sud-est la solitaire mystique et puissante Eglise Santa Maria del Bosco, intégrée dans l'extraordinaire beauté et solennité du paysage, et le vieux Monastère (monument de particulier intérêt artistique);
- au sud le Mont Genuardo, qui s'élève majestueux sur un territoire très vaste; quand le ciel est serein de son sommet on peut admirer un panorama immense (25 communes);
- au sud-ouest le Château de Calatamauro, une forteresse inexpugnable, située sur la colline triangulaire homonyme qui domine l'entière zone environnante; on peut encore trouver les restes d'une vieille tour et d'une citerne; au pied du Château il y a enfin un moulin à eau;
- au nord-ouest on trouve le Château de Vaccarizzo, une florissante entreprise agricole, et peu loin, la puissante, inaccessible et historique Rocca Entella, sur laquelle surgissait la vieille ville d'Entella, détruite par Frédéric II; Entella fut florissante sous les Grecs, les Romains les Carthaginois et les Sarrasins (elle était équidistante des autres villes de la Sicile occidentale: Selinunte, Segesta, Erice); au dessous de la forteresse, on trouve la profonde et mystérieuse "grotte des dinars", qui, d'après la tradition et les croyances populaires, cache des trésors et des enchantements.

Enfin, si on se promène sur les sentiers déserts, il peut arriver de voir quelques espèces animales et végétales très rares (hérissons, porc-épics, faucons, renards). On peut admirer aussi des scènes de vie agricole-pastorale, qui sont désormais rares, car elles sont en train de disparaître partout: des troupeaux de boeufs faisant paître dans les gazons, des troupeaux de moutons qui boivent l'eau des ruisseaux, des chèvres à côté d'un vieux abreuvoir, des paysans qui sement le blé en labourant le terrain avec une charrue tirée par deux mulets, un cheval qui trotte sur les épis de blé entassés sur l'aire pour le battage.

CONTESSA ENTELLINA, ITALO-GREEK-ALBANIAN COMMUNITY OF SICILY

If you are visiting Sicily and you want to discover new routes, far away from the know tourist resorts, just leave the coast and go further inland, in the valley of Belice, at Contessa Entellina, and you will discover evocative Landscapes, historic places, peculiar environmental conditions.

You will outline the village as a strange triangle of low stone houses, aligned along the narrow and winding streets, at the foot of three hills (Brinjat).

If you decide to stop for a while, you will be struck by a sudden amazement: people speak an incomprehensible language, streets and localities have strange and unusual names. After five centuries in Contessa Entellina people still speak the language of the Albanian refugees that in the XV century built the village on the neglected ruins of an ancient farmhouse; besides, the inhabitants of this place profess the catholic religion but they follow the greek-byzantin rite, so, during the religious functions, they use the greek language, their priests are called papas and in their churches, the icons create a typically oriental atmosphere.

If you leave the capital of province, you can reach several farming villages, recently built in different fiefs: Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola.

Walking along the winding roads leading to the fertile districts of the large territory you could admire and visit:

- south-east: the lonely, mystical and powerful church of Santa Maria del Bosco with the old Monastery (a very important monument from the artistic point of view). These two monuments are placed in the midst of the outstanding beauty and solemnity of the landscape;
- south: Mont Genuardo which rises majestic over a very large territory; from its top you can admire a magnificent landscape (25 town councils) when the sky is clear;
- south-west: Calatamauro castle, an inexpugnable fortress on the triangular hill bearing the same name, which overlooks the whole surrounding area; you can still find the ruins of an ancient tower and of a tank; on its slope there is a water-mill;
- north-west: Vaccarizzo castle, a flourishing farming company, and not too far, the powerful, unapproachable and historic Rocca Entella, upon which stood the town of Entella, destroyed by Frederic II; Entella was flourishing under the greeks, the carthaginians, the romans, the saracens (it was equidistant from the other ancient towns of western Sicily such as Selinunte, Segesta, Erice); under the stronghold, there is the deep and mysterious "cave of the dinars", which, according to the tradition and to popular belief, hides treasures and spells.

At last, if you have a walk along the lonely paths you can also notice some rare species of plants and animals (the hedgehog, the porcupine, the hawk, the fox). You can also admire scenes of agricultural and pastoral life, that are becoming rare, considered that they are disappearing everywhere: cattle herds grazing in the fields, flocks of sheep drinking from the streams, goats standing near an ancient trough, peasants sowing wheat while ploughing the ground with a mule-drawn plough, a horse trotting over the wheat ears piled up on the threshing-floor, ready to be threshed.

Iniziative realizzate ed elaborati diffusi dall' Associazione Culturale "N. Chetta"

L'Associazione culturale "Nicolò Chetta" opera a Contessa Entellina dal 1982 per la valorizzazione delle varie e peculiari espressioni del patrimonio culturale locale.

Finora ha realizzato principalmente le seguenti iniziative:

- Giornata culturale dedicata a Nicolò Chetta (1982);
- Giornata bizantina a Sciacca (1983)
- Giornata culturale dedicata al restauro della Vara della Madonna della Favara (1984);
- Giornata culturale dedicata al Can. Nicolò Genovese (1984);
- Giornata culturale dedicata a P. Lorenzo Tardo (1985);
- Tre convegni su "Recupero del Monastero di S. Maria del Bosco" (1985/86/88);
- Giornata dedicata al prof. Giuseppe Schirò (1986);
- Mostra di icone, paramenti ed arredi sacri bizantini (1990);
- Conferenza del prof. Enrico Garaci per la commemorazione del padre prof. Calogero Garaci a Contessa Entellina (1992);
- Giornata culturale dedicata a mons. Giuseppe Schirò, arcivescovo di Neocesarea del Ponto (1994);
- Giornata culturale dedicata a Don Sofronio Gassisi (1995)
- Giornata Culturale dedicata al canonico Atanasio Schirò (1995)
- Giornata culturale dedicata a "Narduci: un contadino scrittore arbëresh" (1996)
- Giornata culturale dedicata al 60° di istituzione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi e del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata (1997)
- Giornata Culturale dedicata al III centenario di istituzione della parrocchia di rito romano di Contessa Entellina (1998)

L'Associazione ha inoltre stampato e diffuso i seguenti elaborati:

- Atti di tutte le giornate culturali sopra citate;
- Monografia "Fusha Kavalerit, Borgo Piano Cavaliere" (C. Raviotta);
- Vita e opere di Nicolò Chetta (G. Schirò)
- 8 settembre a Contessa Entellina.: festa della Madonna della Favara (Calogero Raviotta - Leonardo Lala);
- Calendari culturali (5 edizioni: 1980/81/82/96/97);
- Selezione di brani di musica bizantina (1986, testo letterario e musicale e cassetta registrata dei canti-N.Somma e C. Raviotta);
- Pieghevoli informativi per le scuole su Contessa Entellina: storia, monumenti, personaggi illustri, ecc. (1980/98).

SOMMARIO

Presentazione (Rag. Pietro Cuccia)	pag.	3
Intervento del dott. Domenico Clesi	»	5
Intervento dell'Assessore Nino Montalbano	»	7
Fondazione di Contessa Entellina (Prof. Ignazio Parrino)	»	9
Contessa ed il suo territorio: cronologia di tremila anni di storia (Dott. Calogero Raviotta)	»	15
Intervento di mons. Sotir Ferrara	»	35
I discendenti del nobile Skanderbeg a Mazara (Avv. Alberto Rizzo)	»	37
Notizie brevi su Contessa in sei lingue (Italiano, albanese, greco, tedesco, francese, inglese)	»	39
Pubblicazioni ed iniziative realizzate dall'Associazione Culturale "Nicolò Chetta"	»	

* * *

COMITATO ORGANIZZATORE DEL 550° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DI CONTESSA ENTELLINA

– Pietro Cuccia	Sindaco di Contessa Entellina
– Giuseppa Cuccia	Consigliere comunale del comune di Contessa Entellina
– Nicola Cuccia	Parroco della Chiesa di rito bizantino-greco di Contessa Entellina
– Tommasina Guarino	Insegnante della Scuola Elementare di Contessa Entellina
– Mimma Guzzardo	Docente dell'ITCG di Bisacquino
– Nino Montalbano	Assessore alla Cultura del Comune di Contessa Entellina
– Calogero Raviotta	Presidente dell'Associazione Culturale "N. Chetta" di Contessa E.
– Rosalia Scaturro	Docente della Scuola Media di Contessa Entellina
– Teodoro Schirò	Consigliere comunale del comune di Contessa Entellina

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA DEL CONVEGNO

Comune di Contessa Entellina - Assessorato alla Cultura

STAMPA DEGLI ATTI DEL CONVEGNO

<i>Coordinamento</i>	Calogero Raviotta
<i>Collaborazione</i>	Nino Montalbano
<i>Spese tipografiche</i>	Regione Sicilia: contributo Assessorato BB.CC. AA.
<i>Stampa</i>	Grafiche Renna - Palermo

